

## LXXXVI.

2<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 14 GIUGNO 1889

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Petizioni.* = Seguito della discussione del bilancio dell'interno — Continua la discussione sul capitolo 49 « Servizio segreto » — Discorsi del deputato De Zerbi, relatore, e del presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Replica del deputato Cavallotti, ed osservazioni del deputato Nicotera — Non è approvato un ordine del giorno del deputato Cavallotti — Si approva il capitolo 49 — Sopra i successivi capitoli parlano i deputati Pantano, Bovio, Marcora, Mel, Indelli, Cadolini, Inviti, Elia, Nocito, Toaldi e Cavalletto — Risposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Sono approvati tutti i capitoli del bilancio. = Approvazione di un disegno di legge relativo a tributi locali. = Annunzio di una interpellanza del deputato Pantano. = Osservazioni sull'ordine del giorno.

La seduta comincia alle 2.20 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Ferrari Luigi, di giorni 3; Lagasi, di 15; Franzì, di 10. Per motivi di salute l'onorevole Anzani, di 15. Per ufficio pubblico l'onorevole Del Balzo, di 5.

(Sono conceduti).

**Deliberazione relativa all'ordine del giorno.**

**Presidente.** Onorevole ministro dei lavori pubblici, vorrebbe compiacersi di dichiarare se e quando desidera che sia svolta la domanda d'interrogazione presentata ieri dall'onorevole D'Arco?

**Finali**, ministro dei lavori pubblici. Risponderò domani in principio di seduta.

**Presidente.** Sta bene; la interrogazione sarà quindi iscritta nell'ordine del giorno di domani.

**Seguito della discussione intorno al bilancio dell'interno.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1889-90.

La discussione è rimasta interrotta al capitolo 49, *Servizio segreto*, sul quale l'onorevole Cavallotti ha presentato un ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi**, relatore. Io debbo rispondere all'onorevole Cavallotti in quanto la sua proposta ed il suo discorso di ieri hanno attinenza col bilancio.

L'onorevole Cavallotti, in principio del suo discorso, riunendo insieme il capitolo 49 ed il 68, si meravigliò che la Giunta del bilancio non avesse portato alcuna diminuzione su quest'ultimo capitolo. Ora, innanzi tutto, bisogna ristabilire la verità dei fatti.

La sotto Giunta per il bilancio dell'interno e degli esteri a questo proposito diresse il seguente quesito al Ministero: « Si vorrebbe una biparti-

zione del capitolo 49 (ora 48) in modo che un capitolo indichi le spese per l'estradizione dei malfattori e un altro quelle per la repressione del malandrinnaggio. Si desidera inoltre uno specchio delle spese che gravitarono su tale capitolo dal 1882 al 1888. La Sotto-commissione opina debbasi introdurre una riduzione sopra tale capitolo, visto che il malandrinnaggio è diminuito o sparito nelle provincie dove inferì. Domanda se tale riduzione sia possibile, e qualora non sia possibile se ne chiedono le ragioni. »

Questa dunque fu la domanda della Sotto-giunta del bilancio, e il Ministero rispose sui due punti intorno ai quali era stato interpellato.

In quanto alla bipartizione del capitolo, rispose che il capitolo stesso provvedeva un tempo alle spese del brigantaggio, allorchè questo inferiva, ed allora era stanziata una somma rilevante; che vinto il brigantaggio, si stanziò quanto poteva occorrere per servizi normali contro il malandrinnaggio e contro qualunque altro disordine pubblico.

In quanto alla spesa, rispose che l'esperienza degli anni passati dimostrava come la cifra normale si aggirasse intorno alle 500 mila lire. Ed infatti, nel 1883 si spesero 657,000 lire; nel 1884-85, 470,000 (lascio i rotti); nel 1885-86, 618,000; nel 1886 87, 519,000; nel 1887-88, 473,000.

Oltre a ciò, il Ministero faceva notare che questo capitolo si suddivide in articoli, com'è dimostrato da uno degli allegati, presentati dal Ministero stesso e precisamente a pagina 92 della relazione ministeriale.

Gli articoli, nei quali si suddivide questo capitolo sono i seguenti:

- a) Premi per la cattura di briganti.
- b) Guide e corrieri.
- c) Trasporto di viveri in campagna.
- d) Forniture straordinarie di casermaggio.
- e) Fitto di locali provvisori per uffici e caserme.
- f) Acquisto di acqua per i distaccamenti in campagna.
- g) Indennità ai funzionari ed agenti di sicurezza pubblica distaccati in colonna mobile.
- h) Compenso agli ufficiali telegrafici che prestano opera straordinaria pel servizio della repressione del malandrinnaggio.
- i) Ricerca, arresto e traduzione dei malfattori rifugiatisi all'estero.
- l). Altre spese relative. »

Ora giova anche notare che il Ministero ci faceva sapere come l'estradizione dei malfattori

costi moltissimo, massime quando si tratta di ottenerla dall'Inghilterra o dagli Stati d'America.

Per ognuno di questi delinquenti...

*Una voce.* Sarebbe meglio lasciarli dove sono.

**De Zerbi, relatore** ...di cui si fa l'estradizione, per esempio, dagli Stati Uniti d'America, si spendono 20,000 lire (*Senso*) oltre le spese poi carabinieri, che vanno a riceverlo in consegna e oltre il viaggio del delinquente dagli Stati Uniti d'America fino in Italia.

Ma talvolta la spesa è di molto superiore; e basti ricordare che l'estradizione del Randazzo, è costata 75,000 lire. (*Commenti*).

Pare che la giustizia punitiva desideri di avere questi delinquenti in casa...

**Crispi, ministro dell'interno.** Per non lasciarli impuniti!

**De Zerbi, relatore** ...e fino a che questo desiderio persiste, bisogna sostenere la spesa.

Anche l'ammontare dei premi per l'arresto dei latitanti ascende a somma assai notevole.

L'onorevole Cavallotti diceva che, soppresso il brigantaggio, origine di questo capitolo, manca la ragione di conservarlo. Ma debbo osservare che nel tempo del brigantaggio le spese erano maggiori. Infatti basta confrontare quello che si spende ora complessivamente per il servizio di pubblica sicurezza, che è intorno ai quattordici milioni, con quello che si spendeva allora, per vedere la differenza. Diciotto milioni erano iscritti sul solo bilancio della guerra; e su quello dell'interno, oltre le spese ordinarie, c'erano quattro milioni nella parte straordinaria sotto il titolo: soprassoldo pel servizio di pubblica sicurezza.

Ora tutte queste ragioni che ho detto fin qui, e che ho detto forse diffusamente, servono a dimostrare la natura diversa del capitolo 68, e del capitolo 49. L'onorevole Cavallotti, che confuse i due capitoli in uno, non ha posto mente, come il capitolo 68 concerna servizi determinati, dei quali la Camera, per mezzo della Commissione dei conti consuntivi, chiede conto al Governo sino all'ultimo centesimo.

Fatta questa distinzione, non si può dire che la spesa per il servizio segreto, sia di due milioni, essa è esclusivamente quella, che è iscritta nel capitolo 49 di 1,525,000 lire.

Ora la Sotto-giunta del bilancio per l'interno e gli esteri prima, e la Giunta generale dopo, si contentarono di queste ragioni del Ministero, e non crederono di richiedere economie, dappoichè il Ministero chiedeva per questo esercizio le stesse somme che aveva proposto nell'esercizio precedente, e

che la Camera aveva approvato senza osservazioni. Non proposero nessuna economia anche perchè è già innanzi alla Camera un disegno di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni fatte al Ministero dell'interno, dal quale apparisce come la cifra complessiva stanziata per titolo di pubblica sicurezza non sia bastata l'anno passato, e si sian dovute spendere 100,000 lire di più.

La Giunta del bilancio finalmente non crede di dover domandare economie, dappoichè, astrazione facendo dai disordini che naturalmente, anche senza alcun sobillamento, possono produrre le condizioni economiche del paese, egli è certo che la moralità pubblica non è migliorata; la delinquenza, cioè, accenna piuttosto a progredire che a decrescere.

Infatti la cifra degli omicidii nell'ultimo anno, del quale abbiamo la statistica, cioè nel 1888, è stata, in media, di 3,300, mentre negli anni anteriori oscillava tra i 2,100 ed i 2,700; i ferimenti, che negli anni anteriori erano in media da 30,000 a 35,000, nel 1888, furono 41,000; le grassazioni, che solevano essere da 1,100 a 1,200, nel 1888 sono state 1,300. I furti finalmente, che solevano essere 40,000 all'anno, sono rimasti 40,000.

Di modo che non sarebbe possibile scemare la spesa del servizio di pubblica sicurezza.

Anche un esame comparativo fra la delinquenza in Italia e quella che si verifica in un vicino paese, nella Francia, ci dimostrava come la spesa che si fa da noi non sia esagerata.

La Francia ha una delinquenza minore della nostra, non solo come cifra relativa, ma anche come cifra assoluta; di fronte a 3,000 omicidii annuali nostri, la Francia ne presenta 700 od 800; e ci equipara nelle cifre dei ferimenti.

Ora, pur essendo maggiore il numero dei reati presso di noi, la spesa che noi sosteniamo è inferiore a quella della Francia; complessivamente per la pubblica sicurezza noi spendiamo 36 milioni circa, cioè 14,300,000 lire sul bilancio dell'interno, e 22 milioni pei carabinieri, ecc. sul bilancio della guerra; mentre la Francia oltrepassa i 63 milioni. E credo superfluo dire che in Francia le spese segrete ascendono a 6 milioni alcuni anni e ad 8 alcuni altri.

Oltre a ciò si stanziavano 22 milioni e 900 mila franchi per la prefettura di Parigi e 5 milioni per Lione e per il concorso del Municipio di Parigi, alla Garde Republicaine, e finalmente 32 milioni nel bilancio della guerra pel servizio di gendarmeria, corrispondente ai nostri carabinieri.

Come la Camera vede, noi, avendo una delinquenza maggiore, spendiamo quasi la metà della Francia.

E poichè fu citata anche l'Inghilterra, ciò che ha fatto grande impressione alla Camera, mi permetta la Camera di far osservare come il distretto metropolitano di Londra, (di 5 milioni e 500 mila abitanti), abbia un piccolo esercito di 13,804 fra constabili e ufficiali di polizia, il quale piccolo esercito costa 27 milioni di lire nostre all'anno; quasi quanto noi spendiamo in tutto il regno l'Inghilterra spende per il solo distretto metropolitano di Londra.

E qui mi permetta l'onorevole Cavallotti di dire che egli, così accurato indagatore di ogni cosa e così erudito sempre, è caduto in un errore quando ha detto che l'Inghilterra non ha spese segrete.

**Cavallotti.** Non l'ho detto per mio conto; l'affermazione era in uno dei brani dei discorsi che ho citato.

**De Zerbi, relatore.** Adunque il citato è caduto in errore, perchè l'Inghilterra ha un capitolo del bilancio intitolato: *Servizi segreti*.

**Crispi, ministro dell'interno.** Ne ha parecchi.

**De Zerbi, relatore.** Ma vi è un capitolo intitolato specialmente: *Servizi segreti*, con uno stanziamento di 50 mila sterline, corrispondenti a 1,250,000 franchi.

Ed ora dirò come le spese segrete siano sempre state intese non solo dal nostro ma anche dagli altri parlamenti. Dappertutto e sempre esse sono state considerate spese necessarie, dappoichè qualunque cosa si dica non vi può essere polizia, senza alcuni di quelli che si chiamano confidenti e che io mi permetto di chiamare spie; non vi può essere polizia, senza questa spesa segreta e le spie se fossero pubbliche non sarebbero più spie; quindi bisogna che siano segrete e segretamente pagate.

Ora il servizio delle spese segrete si distingue razionalmente in servizio che si fa per tutelare gli averi e le persone dei cittadini (vale a dire in servizio di spionaggio contro i ladri, contro i grassatori, i malviventi, contro coloro che si rendono latitanti, dopo aver commesso un reato) ed in servizio in difesa dello Stato.

Parliamo prima del servizio segreto in difesa dei cittadini. Tutti sanno che abbiamo 69 provincie, tutti sanno che (benchè le spese siano segrete, questo non è un segreto) ciascuna delle 69 provincie ha dal Ministero un fondo per spese segrete; che ciascuna delle questure del regno

riceve pure dal Ministero un fondo a questo scopo, e credo che anche il comando generale dei carabinieri possa avere ed abbia avuto qualche volta un fondo per spese segrete.

Ora, se si calcola una media di 10 mila lire per provincia, si hanno già 669 mila lire, e se ci si aggiunge la somma che occorre alle questure delle principali città del regno ed al comando generale dei carabinieri, si ricava che di questo milione e mezzo per le spese segrete un milione è necessario per quello che riguarda la vita e la tutela dei cittadini.

**Nicotera.** Non è esatto.

**De Zerbi, relatore.** Circa.

**Nicotera.** Quarantamila lire al mese, non più.

**De Zerbi, relatore.** Siccome, onorevole Nicotera, io non sono mai stato ministro dell'interno, così non posso saperlo (*Si ride*). Io ho fatto un calcolo di approssimazione; se si spende meno, tanto meglio.

Non mi rimane che a dire una parola sulla polizia politica, sulla polizia in difesa dello Stato.

L'onorevole Cavallotti ha citato brillantemente molti uomini politici mostrando qual'era stata la loro prima maniera e quale la seconda maniera; ora, io credo che anche egli, se andasse al Governo, avrebbe la seconda maniera. (*ilarità*). Non dico quale; ma avrebbe la seconda maniera; dappoichè dovrebbe tutelare la difesa dello Stato.

Quando, per esempio, pur non esagerando (dappoichè io non sono un esageratore dei pericoli del Vaticano), quando si sa che il Vaticano spende, per sorvegliare il Quirinale e lo Stato italiano, 300,000 franchi all'anno, come volete che non si spenda neppure un centesimo per sorvegliare ciò che questo nemico delle nostre istituzioni e della nostra esistenza possa fare contro di noi?

**Cavalletto.** Come lo ha saputo?

**De Zerbi, relatore.** Non lo posso dire. (*ilarità*). Ecco una delle informazioni segrete. (*Nuova ilarità*). Quello che trovo giusto, ed in cui sono interamente d'accordo con l'onorevole Cavallotti, è questo: che quella parte di spese segrete, la quale è destinata alla polizia politica, debba servire alla difesa dello Stato; non di un partito politico, nè di un Gabinetto, nè di un ministro. In ciò, non so se ho ben formulato il suo pensiero....

**Cavallotti.** Perfettamente.

**De Zerbi, relatore....** in ciò siamo perfettamente d'accordo. Ora, se siamo d'accordo in questo principio, non è il caso già di chiedere che si debbano cancellare dal bilancio le spese segrete, ma è il caso invece di dire: io credo che questo

Gabinetto abbia invertito l'uso legittimo delle spese segrete; e quindi propongo o una riduzione di questo capitolo (il che significa un voto di sfiducia), o un voto aperto di biasimo.

Un Governo ha mille mezzi di corruzione, se vuol corrompere; di molti capitoli del bilancio si può servire, oltre che delle spese segrete; e di somme anche maggiori. Or dunque è questione di fiducia.

Credete voi che questo Governo possa e voglia fare esso quello che voi avete udito, o credete invece che non possa o non voglia farlo?

La questione si riduce unicamente a ciò; è una questione puramente politica nella quale io, come relatore della Commissione del bilancio, nella quale sono persone di ogni gradazione politica, non posso, non debbo e non voglio entrare.

A me basta aver mostrato come, dal punto di vista del bilancio, la somma assegnata per servizi di pubblica sicurezza non sia esagerata; come non lo è neppure quella stanziata nel capitolo 49 per il servizio segreto. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** (*Segni d'attenzione*). Onorevoli deputati, dopo le sagge considerazioni dell'onorevole relatore, potrei astenermi dal prender parte alla discussione iniziata dall'onorevole deputato Cavallotti; ma il mio silenzio potrebbe aver sembianza di scortesia, ed io non voglio essere scortese.

L'argomento delle spese segrete è stato sempre segnacolo di battaglia per tutte le opposizioni; e tutti ricordano la discussione che il 22 febbraio 1888 fu fatta nella Camera francese, nella quale il ministro Floquet dovette strenuamente difendersi.

Vi fu detto quello che sono le spese segrete: e io fo plauso alle parole pronunziate ieri dall'onorevole deputato Nicotera, il quale non poteva essere nè più esplicito, nè più franco.

Ricordo ciò, perchè l'onorevole nostro collega, riferendosi alla discussione del 15 giugno 1867 (della quale mi occuperò più tardi) disse, e disse bene, che egli non aveva nulla a mutare, delle opinioni allora manifestate.

Posso aggiungere anch'io, che nulla ho a mutare delle mie.

Non parlo delle cifre, delle quali si occupò l'onorevole De Zerbi. Il milione e mezzo che è iscritto nel nostro bilancio degl'interni, al quale potete anche aggiungere le 100,000 lire stanziare in quello degli affari esteri, è una misera cosa, di fronte ai

grandi bisogni della polizia, anche in tempi normali. Nei tempi poi eccezionali, in cui noi siamo, questa cifra è insufficiente, e pei servizi interni, e soprattutto pei servizi all'estero.

Io non posso se non deplorare il malo uso che possa per avventura essersi fatto di questi fondi; e son d'avviso che un uomo onesto, un ministro patriota, non possa nè debba sviarli dallo scopo, al quale sono destinati.

Non rispondo alle allusioni che furono fatte per quello che io posso aver praticato in questo ramo di pubblico servizio. Sono così convinto di fare il bene del mio paese, che mi maraviglio mi si possa attaccare su questo punto, da uomini onesti e da patriotti provati. Ciò detto, è inutile che io entri in altri particolari.

L'onorevole De Zerbi vi ricordò come negli altri paesi si spenda più che tra noi. La sua esposizione però fu incompleta, mi permetta di dirlo; perchè, parlando della Francia, egli dimenticò qualcuno dei capitoli delle spese segrete. La Francia, oltre la somma che è a disposizione del ministro dell'interno, ha inscritta in bilancio una somma per la polizia della capitale, un'altra per la polizia Lionese, ed 80,000 lire per la polizia segreta in Algeria.

Non parlo delle spese che quel gran paese fa all'estero, imperocchè, stando ai bilanci antichi (gli ultimi non li ho avuti sott'occhio) questa spesa è di un milione circa.

Ricordai la discussione fattasi in Francia nel 1888. Il relatore, che era ministeriale, disse che quella questione era stata sollevata tutti gli anni; che l'ammettere o non ammettere quella spesa era questione di fiducia; che non era permesso neanche di investigare (e ricordatevi che quello è un governo di Repubblica) che non era permesso neanche di investigare l'uso che il ministro può farne.

Ho detto che l'esposizione delle spese presso le altre nazioni per questo servizio, fatta dall'onorevole De Zerbi fu incompleta. Egli avrebbe potuto aggiungere il Belgio, piccolo regno che è difeso dalla neutralità, che si trova sotto la garanzia di tutte le potenze di Europa, e che non ha quindi i bisogni degli altri paesi militanti, i quali devono mantenere una posizione internazionale sicura.

Ora, nel Belgio la polizia è affidata al ministro di giustizia; ma nel capitolo relativo alle spese segrete v'è una nota nella quale sono scritte queste parole: " *Crédit non limitatif* "; che vogliono dire che la cifra iscritta in bilancio può essere oltrepassata; ed il Parlamento non può censurare il ministro che la oltrepassi.

L'onorevole Cavallotti ha un gusto peregrino;

egli studia il modo di trovarmi in contraddizione. Sventuratamente non ci è riuscito.

**Cavallotti.** Quante volte?

**Crispi, ministro dell'interno.** (Con forza) Mai! Io sono coerente a me stesso, e non ho nulla da cangiare a quello che ho detto e proposto; mantengo, a questo banco, le teorie che proclamavo dai banchi di Sinistra.

Ieri egli ricordò la discussione avvenuta in Firenze il 15 giugno 1867; e seppe tessere, pigliando frasi da un punto, frasi da un altro, un tal discorso, che coloro i quali non sapevano quale fosse il tema della discussione, avrebbero potuto ritenere, che io allora professassi principii diversi da quelli che oggi sostengo.

Io ho ammirato l'onorevole deputato Cavallotti come un valente poeta; ieri però, mi permetta di dirlo, dovetti convincermi che in lui v'è la stoffa di un futuro Fouquier-Tinville. (Commenti).

Egli sarà un grande accusatore, il giorno che il Governo che egli desidera, potrà essere proclamato; ma per ora mi permetta che io auguri all'Italia che quel tempo non venga; che non venga il giorno in cui egli possa esercitare il suo ingegno per mandarci alla ghigliottina. (Si ride).

Il 15 giugno 1867 le cose andarono così.

Il relatore del bilancio, facendo le sue osservazioni sul capitolo 25, spese segrete, venne a dire che il Governo chiedeva un aumento su quel capitolo.

Tutti si chiesero quale poteva essere la ragione di quella domanda; e l'onorevole ministro Rattazzi, la cui perdita ci è ancora amara, e che rese tanti servigi al paese, dichiarò che nei primi tre mesi del Ministero Ricasoli si era spesa tutta la cifra del primo semestre e si era impegnata la cifra del secondo semestre; venuto poi a lire e centesimi, disse che del milione e 200,000 lire si erano spese in tre mesi 700,000 lire.

Fu impegnata una vivace discussione, alla quale prese parte anche l'onorevole deputato Nicotera, facendo alcune osservazioni di grave momento.

E poichè dal discorso del mio amico onorevole Biancheri, che ci onora oggi presiedendo questa assemblea, parve potesse uscire una imputazione agli uomini di Sinistra, noi chiedemmo di sapere come quella somma fosse stata spesa, ed io dissi: si faccia un esame di coteste spese, giacchè da questo lato della Camera non si teme che sia fatta la luce.

Era chiaro, o signori, come il paese potesse credere che, se la Destra era immune da ogni peccato, le somme spese avessero potuto andare a beneficio degli uomini che sedevano ad altri banchi. Ogni

uomo onesto, o signori, si sarebbe a questa idea sentito ribollire il sangue, e io non voleva che fosse rimasto neanche il dubbio che la parte della Camera, nella quale aveva l'onore di sedere, ed alla quale mi onoro ancora di appartenere, avesse potuto mancare al debito suo. Quindi io proposi, a dilucidazione di quei fatti, un'inchiesta, per conoscere come nei primi tre mesi del 1867 si fossero spesi i fondi segreti. Per debito di giustizia dovrò anche dire che l'onorevole Biancheri, a questa mia giusta rivendicazione, rispose che io mi era ingannato, che egli aveva difeso i suoi amici, ma che non aveva accusato i suoi avversari. Questa è la storia.

Dunque, se io chiesi l'inchiesta, non la chiesi come un sistema per conoscere l'uso dei fondi segreti, ma la chiesi per il caso speciale; non potendo permettere che rimanesse un dubbio sulla onestà degli amici miei.

Or dunque, quando simili casi avvengono, la Camera ha il diritto di metter gli occhi sugli atti del Governo; ma il caso presente è tutt'altro: adesso si vorrebbe stabilire il principio che ordinariamente si possa, si debba conoscere l'impiego che si fa dei fondi segreti. Ora il chiedere simile cosa sarebbe una ingenuità; imperocchè, voi, come vi disse ieri benissimo l'onorevole Nicotera, snaturereste il carattere di una spesa, la quale, appunto perchè è segreta, non può essere conosciuta, e non deve essere conosciuta da nessuno.

E qui posso dar termine alle mie brevi parole. Non troverete nella mia vita un discorso, nel quale altre teorie siano state esposte. Troverete anzi qualche discorso in senso tutto contrario a quello che mi si appone.

Dal mio banco di deputato, discutendosi il bilancio degli affari esteri, e sedendo qui al mio posto l'illustre e compianto Mancini, al 1885, proposi che nel bilancio degli affari esteri il capitolo dei fondi segreti, che era ed è di 100,000 lire, fosse elevato a 500,000. E lo feci, o signori, convinto di rendere un servizio al Ministero. Lo feci, perchè io credo che, mentre gli altri paesi dispongono di milioni a questo uso, noi non possiamo fare una politica seria e regolare, se questo fondo non viene aumentato.

Il Governo, e i miei predecessori non potranno averlo obliato, col misero milione e mezzo che assegna il bilancio, deve provvedere a tutti questi servizi all'interno ed all'estero; or bene, è risibile questa cifra!

E del resto, o signori, oggi non può avvenire quello che avvenne nel 1867. I fondi segreti, secondo il regime attuale, si riscuotono per dodici-

cesimi, e sono divisi fra le prefetture, le questure, le sotto prefetture, e tutti gli uffici che sono incaricati della pubblica sicurezza.

Quindi il Ministero non può, nè impiegare in tre mesi tutto il primo semestre dell'anno, nè prendere danari sul semestre successivo.

Questo, o signori, non crediate che io dica per farne imputazione ad uomini illustri che sedettero a questo banco, e soprattutto a quell'anima fiera e vigorosa di Bettino Ricasoli, che tutti dobbiamo ricordare con onore: (*Bravo!*) chè credo mancherei al mio debito se, avendo ricordato il 15 giugno 1867, non pronunziassi queste parole, (*Bravo! Bene!*) a proposito di quell'illustre cittadino.

In Italia, quanti sono passati per la via del potere, sono tornati alla vita privata onesti e poveri. (*Bene!*)

*Una voce.* Questo è vero!

**Crispi, ministro dell'interno.** Nessuno in Italia può dire, che il tale o il tale altro ministro abbia mancato al suo dovere, o abbia scupato il denaro dello Stato. (*Bravo! Benissimo!*) Fedele a queste tradizioni, continuerò in questo modo, a governare l'Italia. (*Bravo! — Vivi segni di approvazione.*)

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti, che ha presentato una risoluzione, ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Risponderò in brevi parole, tanto all'onorevole relatore del bilancio quanto all'onorevole ministro dell'interno, e mi restringerò nella cerchia del fatto personale.

Solamente per sbrigarvi di una inesattezza dell'onorevole amico mio De Zerbi (e credo di averlo già detto interrompendolo) gli ricordo che io non aveva citato l'Inghilterra per conto mio. Fu citata nei discorsi che lessi di oratori i quali parlarono nella discussione del 67: e non della sola Inghilterra, ma anche degli Stati Uniti e della Svizzera parlarono, siccome di Stati alla cui prosperità e quiete pubblica non nuoce l'assenza di fondi segreti.

Ma io credo che intorno a questo punto, tanto l'onorevole relatore come l'onorevole ministro, si siano affaticati molto e d'ingegno e di voce a sfondare delle porte aperte. Premetto anzitutto, e per debito di esattezza riconfermo, che la inutilità dei fondi segreti fu sostenuta da vari dell'antica Sinistra, a cominciare dall'onorevole Nicotera: e non solo da lui ma anche da un illustre (al quale colgo l'occasione di mandare, interprete del pensiero della Camera, un saluto e l'augurio che nel ridente soggiorno di Capodimonte rifiorisca la sua salute): da Benedetto Cairoli, il quale nella

seduta del 27 gennaio 1868 in nome della Sinistra storica diceva:

“ Noi convinti che il regime costituzionale stia nella pubblicità, vorremmo sopresse tutte le spese segrete, pur considerando che vi sono paesi i quali prosperano e dove non sono i fondi segreti, pericolosa sorgente di corruzione. ”

Ho detto che questa opinione recisa era stata manifestata anche dal mio amico Nicotera; aggiungo anzi che egli fece più che manifestare un'opinione; perchè nel 1869 presentò una proposta formale per l'abolizione completa del fondo delle spese segrete. (*Interruzione dell'onorevole Nicotera*).

Mi perdoni l'onorevole mio amico Nicotera; io ci tengo, per indole, a portare in queste faccende, e non solo in queste, ma anche ne' miei studi e nei lavori d'arte, quasi uno scrupolo di pedanteria, e son capace di perdere una giornata per verificare una parola, una sillaba, per assicurarmi che una citazione sia esatta.

L'onorevole Nicotera traeva occasione da un fatto speciale per risalire ad una questione di massima, e formulò la sua opinione con quella frase recisa e precisa: “ ul servizio segreto è una delle poche volte che mi trovo d'accordo con l'onorevole Ricciardi nel volere sopresse tutte le spese. ”

**Nicotera** Chiedo di parlare.

**Cavallotti.** Questa è questione di massima, questione di massima che egli affacciò anche circa la necessità, almeno almeno, del controllo. La discussione intorno ai fondi segreti non si fece soltanto nel 1867 e nel 1868; si fece anche nel 1869; e la Sinistra storica (poichè allora non c'era l'estrema Sinistra e la Sinistra storica ne faceva le veci) riaffermò da capo il desiderio che queste spese o cessassero, o fossero almeno controllate. E fu appunto ai 26 febbraio 1869 che il mio caro amico Nicotera (*Si ride*), su questa questione ritornando, ribadiva il suo pensiero manifestato due anni indietro: e vedrà la Camera dal testo delle sue parole s'io fui inesatto nel citarlo.

E mi consenta il mio amico Nicotera che io faccia tesoro di questa sua opinione: perchè torno a ripetere che per me la credo troppo spinta, e convengo col relatore e col presidente del Consiglio che, fino a quando ci sarà un Ministero dell'interno ed un Governo organizzato qualche somma per certi ordini di servizi a libera disposizione di chi deve rispondere dell'ordine, bisognerà sempre lasciare.

In questo siamo d'accordo. Ma siccome debbo

mostrare di che autorevole suffragio sia circondata l'opinione di chi chiede oggi una riforma almeno in questo servizio, mi giova leggere le dichiarazioni fatte dall'onorevole Nicotera:

“ Signori, che cosa significa questo servizio segreto in un paese retto a libertà? ”

Qui come tutti vedono si parla proprio in tesi generale.

“ Anchè su questa quistione a me piace scegliere fra i tanti che ne hanno scritto un uomo non sospetto, il quale aveva egli stesso organizzato la polizia segreta ed i fondi segreti ed ha dovuto finire col convincersi dell'inutilità di questi mezzi e per giustificarsi di fronte alla storia, cita molti fatti che dimostrano come nell'impiego dei fondi segreti la maggior parte è defraudata, è truffata e non serve all'uso al quale il Governo vorrebbe farla servire. L'autorità della quale io mi servo è il Gisquet, il quale, come sapete, organizzò la polizia e i fondi segreti nei tempi di Luigi Filippo. ”

Egli racconta una infinità di fatti di cui l'onorevole Nicotera cita alcuni, sempre in rapporto alla questione generale della necessità di abolire i fondi segreti. E riporta le parole del Gisquet.

“ I mezzi usati per ingannare la polizia sono tanto svariati che il più sperimentato prefetto, il più abile a distinguere il vero dal falso non può evitare i moltissimi inganni di questi birbanti. ”

E prosegue l'onorevole Nicotera:

“ Io dunque ne ricavo che i fondi segreti servono per favorire i birbanti, servono per corrompere, per demoralizzare, per rendere facili le delazioni, per inventare cospirazioni che non esistono, per inventare circolari segrete e proclami che sono fabbricati chi sa dove.

“ Io veramente comprenderei lo scopo dei fondi e sarei disposto a concederme al Governo. . .

. . . quando li facesse servire a qualche cosa per cui non ci troviamo d'accordo il Ministero ed io.

. . . . .

“ Io in certo modo li comprendeva quando eravamo in lotta coll'Austria.

“ Allora il Governo italiano, avendo bisogno di studiare, di vedere, di indagare, nè potendo chiedere al Parlamento dei fondi per mandare incaricati in Austria ad esplorare, poteva aver bisogno di fondi segreti. ”

E più giù:

“ Ma ora se i fondi segreti non servono più pel nemico che stava alle nostre frontiere a che servono essi? Voi ve ne servite per fare la polizia in Italia.

“ Ma non avete nell'interno i vostri ispettori,

i vostri delegati e sotto delegati, i vostri agenti segreti e non segreti, i carabinieri? Insomma qual'è l'uso al quale impegnate questi fondi nel paese? Volete forse premiare con essi la stampa? Sarei tentato a crederlo.... Non voleste l'inchiesta e sia: ma *dateci almeno la soddisfazione di farci sapere in che cosa volete spendere il milione.* »

Come vedesi, l'onorevole Nicotera chiedea su questi fondi la luce precisamente perchè convinto della loro completa inutilità: inutilità ch'egli afferma anche più avanti nel suo discorso, invocando l'autorevole sentenza di Benedetto Cairoli, che ho ricordato poc'anzi.

Dunque siamo intesi su questo: che l'opinione la quale vorrebbe abolito interamente questo fondo e che non è la mia, ha però più che autorevoli suffragi in suo favore.

Io non convengo, ripeto, in quest'opinione e voglio ammettere col relatore che il fondo segreto sia necessario al Governò. E siccome io non ho l'abitudine di mettere in dubbio affermazioni recise e l'onorevole Crispi fa appello alla mia cortesia (egli mi deve rendere questa giustizia che in quest'argomento se c'è uno che sia in credito sono io) appunto perchè non ho l'abitudine d'impugnare mai le affermazioni di un gentiluomo, così se il presidente del Consiglio sul suo onore mi dice, ammettendo la necessità di questo fondo, che tutta la cifra è appena sufficiente per i bisogni del servizio, io gli devo credere qui dentro sulla parola.

Osservo però all'onorevole presidente del Consiglio che non fu certo un tratto di quella cortesia che egli a me chiese, il paragonarmi a Fouquier Tinville, il famoso procuratore del terrore.

Questo prova che l'onorevole presidente del Consiglio ha troppe altre cose per occuparsi dei miei studi, ed informarsi delle mie opinioni; altrimenti saprebbe che intorno ai giacobini e ai girondini le mie opinioni sono diverse da quelle che mi affibbiò; non sono anzi molti giorni che fuori di qui in un pubblico discorso, rileggevo la vita a Robespierre.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ma Fouquier-Tinville accusò anche Robespierre; accusò tutti! (*ilarità*).

**Cavallotti.** È verissimo. La ringrazio. Se Ella non mi avesse interrotto, avrei prevenuto il suo pensiero. La prova che io non sarei mai Fouquier-Tinville, sta nel mio convincimento morale che ci sia qualche dislivello di indole fra me e quel tristo arnese che domandava la testa anche di quelli a cui aveva venduto la coscienza. (Bravo!

*a sinistra*). Il Fouquier-Tinville, come tutte quelle anime turpi che non hanno nè coscienza nè opinione, e che non conoscono altro che il bisogno di servir qualcuno, e di star sempre col potente del dì, servì uno alla volta i Girondini, gli Hebertisti, i Dantonisti, i Giacobini; ed ebbe il *toupet* di presentarsi, egli il feroce e servile esecutore di tutte le proscrizioni di Robespierre, a prender gli ordini della Convenzione per portare Robespierre alla ghigliottina, come ci avrebbe portato i nemici suoi, se timido non riusciva. Il Fouquier-Tinville è il tipo di coloro che servono tutti i Governi. Il Fouquier-Tinville è consegnato alla infamia della storia; e se c'è proprio un tipo a cui non avrei mai pensato che si arrivasse a paragonarmi, è proprio questo tipo di sanguinario volta-faccia, che traverserà i secoli come una personificazione di tutto ciò a cui può scendere di obbrobrioso la libidine del servire a chi sta in alto. (Bravo! *a sinistra*).

Ma io avevo posto un'altra questione: se, cioè, data la necessità dei fondi segreti, sia utile o no, un certo controllo. E anche in questa parte l'onorevole presidente del Consiglio, mi permetta di dirglielo, non fu abbastanza esatto nella risposta.

E per quanto non importi alla tesi che sostengo, ma per mostrargli che egli deve andare a rilento nel fidarsi alla sua memoria, e che quindi anche le sue affermazioni rispetto a quel periodo lontano possono prendersi con beneficio d'inventario, gli contesto subito una inesattezza. Ella diceva che il presidente del Consiglio, onorevole Rattazzi, domandava sui fondi segreti un aumento: ella è in errore!

Non domandava un aumento. (*Movimento dell'onorevole Crispi*) Scusi; adesso le spiego l'equivoco in cui è caduto.

La Commissione domandava una riduzione di questi fondi, e c'è qui il nostro onorevole presidente che potrà attestare se dico giusto.

La Commissione (relatore, mi pare, l'onorevole Martinelli) dunque domandava una riduzione di 200,000 lire sul fondo segreto: il presidente del Consiglio, onorevole Rattazzi, disse che consentiva a questa riduzione per l'anno successivo 1868, ma non per l'anno in corso perchè i fondi dell'anno erano in gran parte esauriti.

È una inesattezza di poco conto; ma che dimostra come Ella, onorevole presidente del Consiglio, alle volte possa esser mal servito dalla memoria; e possano quindi anche essere precise le affermazioni mie.

Intorno ad un altro punto, alla necessità, cioè, e alla opportunità di un qualche controllo sul-

l'impiego dei fondi segreti, il presidente del Consiglio deve convenire meco che l'opinione da lui manifestata in quel dì, a parte la questione di fatto che l'aveva provocato, aveva proprio il carattere assoluto e generale di una affermazione di principio.

Le sue parole sono esattissime quali ieri le riferii, e quali per maggior certezza ho voluto riscontrare nel testo. Perciò mi aspettavo di vedere l'onorevole Crispi, il quale con sì fiere parole ha rivendicato anche oggi il suo vanto di serbarsi in ogni questione fedele alle idee degli anni anteriori, mi aspettavo, dico, che l'onorevole ministro, almeno su questo, volesse far ragione alla domanda mia.

Ecco quanto Ella disse il 15 giugno 1867:

“ Sventuratamente in Italia siamo costituzionali senza saperlo essere...”

**Crispi**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E continuiamo ad essere così!

**Cavallotti**. “ ..imperocchè nessuna buona consuetudine costituzionale si è introdotta fra noi, acciocchè il potere non abusi de' mezzi che gli dà la costituzione.

“ Se si facesse in Italia come si fa in Inghilterra, ” (E qui una parentesi. Io credo che anche in Inghilterra ci siano ministri, i quali possano dal banco del potere ripetere giustamente le sdegnose parole dette poco fa dall'onorevole presidente del Consiglio: che cioè il sospetto non arriva sino a loro. Eppure, malgrado che possano rinchiudersi in questo orgoglio della loro coscienza, non stimano che vi sia nulla di offensivo per il loro decoro nel dar qualche conto e qualche soddisfazione al Parlamento che accorda questi fondi; e chiudo la parentesi).

“ Se si facesse in Italia come si fa in Inghilterra, che anche delle spese segrete si deposita sul banco della Presidenza della Camera suggelato il conto stesso, allora potrebbero i deputati conoscer meglio le cose; ed i ministri non avrebbero bisogno di essere incitati a dar le prove del modo come si fa uso del denaro dello Stato. ”

Vede dunque l'onorevole Crispi che la sua opinione molto ben motivata contemplava non un caso eccezionale, ma una consuetudine per tempi normali, un uso che egli voleva introdotto nelle nostre funzioni costituzionali e che egli credeva come io credo risponda al decoro del Governo e ad una giusta soddisfazione pel Parlamento.

L'onorevole Crispi dice e ripete: a me il sospetto non giunge. Sta bene: ma i ministri cambiano. Oggi governa l'onorevole Crispi; poco tempo prima governava un altro ministro e al-

lora l'opinione pubblica denunziava fatti gravi e vergognosi del genere di quelli che ho accennato ieri alla Camera. Si tratta adunque di una misura la quale ha poco, anzi, non ha nulla di offensivo nè per il ministro A, nè per il ministro B, perchè tende solamente ad impedire che l'onta del sospetto arrivi sino a coloro che su quel banco rappresentano la nazione. Questo io ho domandato e non altro.

La questione da me sollevata tocca tanto poco personalmente, l'uno o l'altro, che noi abbiamo visto anche nei giornali discussa questa questione: se il Governo abbia o no il diritto di spendere il danaro nazionale nel sussidiare la stampa. Ora, se il ministro dell'interno mi dice che sotto il suo Ministero nulla di simile si fa, se egli me ne dà la sua parola d'onore... (*Interruzioni*) Dico parola d'onore e mi spiego. Anche nell'anno 1868, ai 27 gennaio, il venerando Michellini, parlando anch'egli intorno a questo capitolo delle necessità del servizio da una parte, e della convenienza, dall'altra di premunire, il Governo contro sospetti che lo offendono e lo indeboliscono, esponeva questa sua ingenua proposta o desiderio: che il ministro dell'interno, almeno una volta all'anno, in occasione del bilancio desse la sua parola d'onore di non spendere questi denari in altri usi che quelli a cui sono destinati.

Se io fossi stato allora nella Camera, avrei detto all'onorevole Michellini di non illudersi troppo sulla sua proposta, perchè simili dichiarazioni a un ministro non costano molto: quando si tratta di scopi parlamentari o politici, si sa, il ministro bisogna distinguerlo dall'uomo.

Però dal momento che l'onorevole ministro mi dà la sua parola d'onore che sotto il suo Ministero tutti gli inconvenienti di questo genere sono cessati, io prenderò atto della sua parola d'onore data solennemente qui, e non cercherò nè devo cercar altro: perchè il resto non mi concerne, e lo lascio da discutere fra lui e la sua coscienza.

Ma la questione è di massima.

Io ho parlato di sentimenti, di impressioni, di sospetti dell'opinione pubblica appoggiati a nomi. Io non ho citato questi, perchè altrimenti l'onorevole presidente, con ragione, mi avrebbe detto che qui non si pronunciano nomi di persone estranee all'Assemblea e che non si possono difendere. Quindi ho parlato solamente di questi sospetti ed impressioni dell'opinione pubblica che rinascono sempre, tutte le volte che si discute nella Camera il capitolo delle spese segrete; impressioni morali a cui nessun Governo

potrà mai sottrarsi se non si voglia por fine a questo stato di cose con un controllo che pur rispettando le ragioni del servizio, tagli al sospetto le vie.

Allorchè nella occasione che ho citato, l'attuale presidente del Consiglio, allora Francesco Crispi, chiedeva su questi fondi la luce, dal banco dei ministri gli rispondeva il Rattazzi, con quelle stesse parole di cui egli ha fatto oggi tesoro oggi volgendo a me. Ma giustamente ribatteva allora l'onorevole Crispi " che si può benissimo serbare il segreto, circondando il ragionevole controllo della Camera „ di quelle garanzie e di quelle cautele necessarie che, affidate alla parola d'onore di pochi deputati della Commissione del bilancio o di altre qualsiasi, sottraessero quel controllo al pericolo di diventare una divulgazione.

Queste sono le opinioni espresse allora dall'onorevole Crispi, e la domanda mia non era che la formula più modesta del suo desiderio di quei dì. Se l'onorevole Crispi oggi le trova esagerate ed esorbitanti, ciò riguarda non me, ma il suo mutato modo di vedere. Solo allora, me lo perdoni, parli un po' meno di quella uniformità continua dei suoi punti di vista, della quale anche oggi si è compiuto vantarsi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** Si direbbe che il mio amico carissimo Cavallotti non voglia trattare la questione dei fondi segreti, ma che invece il mio carissimo amico Cavallotti, a quanto pare, voglia mettere in contraddizione il suo carissimo amico Nicotera. Io non so quello che farebbe il mio carissimo amico Cavallotti (*ilarità*) se fosse ministro dell'interno. Ma non se lo abbia a male il mio carissimo amico Cavallotti, se io credo che egli non farebbe niente di più e niente di meno (per i fondi segreti, intendiamoci bene) di quello che hanno fatto tutti i ministri passati, presenti e futuri.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Nicotera.** Ma onorevole Cavallotti, carissimo amico mio, io ho troppa stima del suo ingegno per non credere che Ella, se fosse ministro dell'interno, non vedrebbe la necessità di fare il servizio segreto, almeno in un certo luogo che a lei deve esser tanto caro quanto è caro a me, e quanto è caro a tutti i liberali. Almeno là (non credo che il mio amico carissimo Cavallotti farebbe la polizia a me o ad altri), ma almeno là, credo che il mio carissimo amico Cavallotti, la farebbe; e dovendola fare in quel certo luogo,

avrebbe più bisogno di quelli che in termini politici si chiamano confidenti, e che il mio amico De Zerbi, senza il carissimo ... (dal carissimo mi guardi Iddio!) (*ilarità*).

**De Zerbi, relatore.** Grazie.

**Nicotera** . . . . ha chiamato con altro nome.

Io non so se l'onorevole Cavallotti sarebbe il procuratore o qualche cosa d'alto, credo anzi di no. Ma credo che al mio carissimo amico Cavallotti si possa appropriare quel motto: " datemi quattro linee di scritto di un galantuomo ed io mi incarico di farlo impiccare „. Infatti l'onorevole Cavallotti ha insistito ieri, ed è tornato ad insistere oggi, a proposito di certe mie dichiarazioni di non so quanti anni fa, di certe dichiarazioni dell'onorevole Crispi, o dell'innocente mio amico Miceli... (*Si ride*) del mio simpatico amico Lacava, di Ricciardi, di Cairoli e via dicendo.

Tanto io quanto l'onorevole Crispi gli abbiamo ricordato come quella discussione avvenne, e perchè si fece quella discussione non mirava ad attaccare i fondi segreti, ma l'uso che dei fondi segreti, si faceva.

È certo che se i fondi segreti, (e non è qui il caso di discutere se la cosa fosse più o meno esatta), si dovessero impiegare a far fare la polizia al deputato A, o al deputato B, (e il deputato A, o il deputato B, potrebbe essere anche il mio amico carissimo Cavallotti) oppure si dovessero impiegare all'uso di sussidiare i giornali, varrebbe meglio che si sopprimessero.

Questo e non altro dicevamo allora: poichè allora si credeva che una parte, ed una parte grossa dei fondi segreti, fosse impiegata a quest'uso.

Ma il mio carissimo amico Cavallotti non si vuol rendere ragione di questo: e mi perdoni se gli dico che fa una certa confusione tra quel tempo e questo; tra le ragioni per cui allora combattevamo i fondi segreti, e le ragioni, che (se l'onorevole Cavallotti ha delle prove), può usare anche oggi. E aggiungo che questa sua insistenza, mi scusi il mio carissimo amico Cavallotti, non so spiegare. E non la so spiegare tanto più oggi che dovrebbe avere una grande garanzia quando all'impiego dei fondi segreti, assiste una persona alla quale egli deve avere fiducia: egli l'intende benissimo. (*ilarità*).

Se il mio amico Cavallotti ha una ragione qualunque per credere che una parte dei fondi segreti sia impiegata male, venga qui e dica questa ragione, e ne discuteremo; e creda pure che io sarò con lui quando i fatti saranno provati. Ma come tesi generale, lo ripeto, non possiamo andare d'accordo.

E d'altronde se si tratta di cavare il gusto alla Camera, e se non alla Camera ad un deputato, di fargli sapere come quel fondo si ripartisce, è una cosa presto fatta, ed è inutile dare il plico suggellato; possiamo dire: tanto si dà alle prefetture ed alle questure, tanto si dà ai carabinieri, tanto si dà per rimborsi per l'emigrazione, tanto si spende per il servizio A... non voglio dire quale: lo indovini il mio amico Cavallotti: tanto si spende pel servizio B.

E a questo proposito, onorevole mio amico Cavallotti, facciamo a parlarci chiaro. Se io fossi ministro dell'interno (e dico ciò che ho fatto quando lo era) mi parrebbe necessario di sorvegliare un certo partito che per me, dico per me, rappresenta il disordine per impedire fatti che condurrebbero allo spargimento di sangue. Per un certo avvenimento, se così non si fosse fatto, alcuni giovanetti entusiasti (come lo siamo stati noi in altre epoche per ragioni molto più alte, me lo consentirà l'onorevole Cavallotti) si sarebbe dovuto reprimere con le armi, ed invece coll'impiego di quei fondi noi abbiamo potuto sapere che quei giovani si riunivano in una certa casina, l'abbiamo fatta circondare, e li abbiamo fatti arrestare. Dopo furono assoluti e amnistiati perchè ora s'intende, possiamo parlar di tutto, possiamo gridar tutto, possiamo portare tutte le bandiere che vogliamo; senza pericolo veruno: in altri tempi ci andava di mezzo la testa!

Se il mio amico Cavallotti fosse ministro dell'interno, certo non farebbe sorvegliar me ma farebbe sorvegliare qualche altro; ed allora ci vogliono i fondi segreti. Dunque l'onorevole Cavallotti come me, come l'onorevole Crispi, come qualunque ministro dell'interno, potrebbe venire alla Camera e dire: sapete (e mi pare che sarebbe sconveniente indicare questi servizi) per il tal servizio abbiamo speso 100,000 lire. Ma voi non saprete mai come sono state pagate e a chi sono state date queste 100,000 lire. A che vi serve dunque quella sola indicazione? Ripeto al mio amico carissimo Cavallotti (e dico amico carissimo proprio sul serio e non per burla) che è inutile chiedere la dimostrazione dell'impiego dei fondi segreti, se il servizio deve rimanere segreto. Se poi non deve rimaner segreto allora è inutile votare i fondi segreti. Ma se c'è questa necessità sociale, che non è solamente del Governo costituzionale, ma è anche del Governo repubblicano, il fondo deve rimanere assolutamente segreto.

Quello che deve chiedere la Camera è, che il fondo sia realmente speso per servizi di utile

pubblico, che non sia impiegato per servizi personali. Ma in questo caso ripeto quel che dissi ieri: è questione di fiducia o di sfiducia nel ministro dell'interno. Se voi credete che il ministro dell'interno abusi di questi fondi, allora non li votate, perchè, non votandoli, negate la fiducia al ministro dell'interno. Ma non domandate la dimostrazione dell'impiego di questi fondi!

Quindi io prego il mio amico Cavallotti di credere che non sono punto in contraddizione con quello che sostenni anni or sono, perchè sostengo oggi che se il fondo segreto non deve servire all'uso al quale è destinato è meglio sopprimerlo, anzi è utile sopprimerlo; perchè nessuno ha diritto di spendere il denaro del pubblico per ragioni personali.

Io non ho altro a dire. Non so se sono riuscito a persuadere l'onorevole Cavallotti. Egli potrà continuare a dire ciò che vuole, ma io non riprenderò la parola.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**Cavallotti.** Io ho la sfortuna di non essere inteso. Forse è colpa mia che non avrò saputo farmi intendere.

Prego intanto l'onorevole Nicotera di credere che io lo ho chiamato caro amico, non in scherzo, ma sul serio, per quell'affetto che sento per lui, e che appunto l'ho citato a titolo d'onore. Sono servizi che si rendono sempre fra amici.

L'onorevole Nicotera non aveva punto bisogno d'insegnarmi come si spendono male anche, alle volte, i fondi dalla polizia. Intorno a questo punto lo prego di credere che non ho più nulla da apprendere. E se ne vuole una prova, citerò un fatto solo, del quale del resto non faccio colpa nè all'onorevole mio amico Fortis, nè al presidente del Consiglio. Non più tardi del mese scorso veniva arrestato in Milano, per furto, un Tizio che si divertiva ad avere la mano leggera in casa mia. Sorpreso dell'impunità che egli godeva in Milano, sono andato all'indagine, e ho appurato che era già ricercato prima dalla polizia come contravventore all'ammonezione e come reo di altri furti, e che, arrestato dalla questura e avendo confessato i due reati ascrittigli, era stato rilasciato; del che approfittò per introdursi in casa mia; finchè scoperte e messo alle strette rilasciò una dichiarazione scritta che io tengo, e in cui confessa che da quindici giorni era stato incaricato dalla questura locale di sorvegliare l'onorevole Cavallotti. (*Commenti*).

Queste cose non risalgono certo nè al ministro dell'interno, nè al sottosegretario di Stato; ma

provano semplicemente che una gran parte dei fondi della polizia sono spesi male, perchè ci sono, nei bassi strati, alcuni agenti i quali per rendersi benemeriti verso i superiori, per far dello zelo, adoperano i fondi che dovrebbero servire per la tutela dell'ordine, a sorvegliare gli uomini politici.

Del resto, io devo rispondere assolutamente, (e qui il fatto personale è preciso), all'affermazione fatta ora dall'onorevole Nicotera, come fu fatta prima dal relatore del bilancio; che cioè, se (e credo che non mi capiterà mai)...

**De Zerbi, relatore.** Chi lo sa?

**Cavallotti.** ... se mi trovassi, per caso a quel posto, (*Accennando il banco del Ministero*) io farei quello che hanno fatto tutti i ministri passati e presenti. Intendiamoci.

Se si tratta dei fondi segreti, in quanto riguarda le necessità e gli scopi del servizio pubblico, ho detto qui quali sarebbero le mie opinioni. Se poi si tratta di quell'altro impiego del pubblico danaro, molto più delicato, del quale ho parlato, siccome dei ministri passati ce n'ha tanti, ed è constatato il fatto, che una gran parte di quei fondi segreti adoperarono per fare quello che io credo disonesto, impiegare cioè il denaro avuto per la tutela dell'ordine pubblico, non nell'interesse dello Stato, ma nell'interesse della propria persona, assicuro l'onorevole Nicotera che questo essendo un atto immorale, sento nel profondo della mia coscienza, che questo non lo farei mai.

Inoltre, onorevole Nicotera, non è punto vero l'asserto che tutti i ministri, una volta arrivati a quel posto sentano la necessità, come uomini d'ordine, di dimenticare interamente anche su questo delicato argomento le loro opinioni precedenti.

E ricordo ad esempio, Giovanni Lanza, il quale, andato al potere nel 1870, e trovato il fondo segreto di un milione, avendo verificato che una parte di questo fondo era impiegato a servizi di stampa, domandò egli medesimo la riduzione del fondo, perchè non si sentiva di cercare la difesa della propria amministrazione in questo genere di servizi e di servitori.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** L'onorevole Cavallotti ha presentato il seguente ordine del giorno che non è accettato dal Governo:

“ La Camera invita il Governo a proporgli delle norme per le quali il Parlamento possa, o per mezzo della Sotto-commissione del bilancio del

l'interno, o per mezzo di una Commissione speciale, esercitare un ragionevole controllo sulla erogazione del fondo segreto. ”

Lo pongo a partito. Chi è d'avviso di approvarlo voglia alzarsi.

(*Non è approvato.*)

Rimane quindi approvato il capitolo 49, con lo stanziamento di lire 1,525,000.

Capitolo 50. Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire 4,104,265.25.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano. (*Conversazioni.*)

Facciano silenzio!

**Pantano.** Io sarò brevissimo. Non saprei qual capitolo scegliere più acconcio di questo, giacchè discussione generale non ci è stata, per rivolgere all'onorevole ministro dell'interno una modesta interrogazione. E dico che non saprei scegliere altro capitolo, poichè esso, riguardando l'assegno personale della pubblica sicurezza in genere, include la possibilità di svolgere argomenti attinenti appunto alla sicurezza pubblica.

Con mia viva sorpresa ho prima letto in alcuni giornali, e poi ho potuto constatare personalmente, il divieto del ministro dell'interno, che le Società ferroviarie non concedono la riduzione di tariffa consentita dalle convenzioni vigenti ai promotori del XVII Congresso operaio nazionale italiano, che si radunerà il 20 del corrente mese in Napoli.

In verità l'articolo 5° delle convenzioni ferroviarie (*concessioni speciali*) ha fatto obbligo a tutte le Società di concedere un ribasso graduale, di un tanto per cento, a tutti coloro i quali fossero per convenire ad un congresso; e non si sono mai avute da lamentare eccezioni di sorta.

L'articolo stesso delle convenzioni non porta, per quanto io mi sappia, nè nel testo, nè per effetto della discussione che lo illustrò alla Camera, nessun vincolo che menomi per qualunque classe di cittadini, il diritto di usufruire di questo vantaggio, che la legge consacrò in favore di tutti i congressi nazionali.

Ciò posto, con immensa e, aggiungo, con dolorosa sorpresa, ho dovuto prendere notizia di una comunicazione ufficiale dal prefetto Gravina, fatta ai promotori del Congresso. Il Congresso di cui si tratta, come l'onorevole ministro sa meglio di me, è quello che si riferisce alle Società affratellate al Patto del 1871, ed è il loro 17° congresso. Avendo domandato alle Società ferroviarie il solito ribasso, ed avendo avuto l'assenso delle Società,

i promotori ricevettero inaspettatamente dal prefetto Gravina una comunicazione ufficiale, nella quale, premessa una succinta esposizione della fatta richiesta, è detto: " Informato dal sottoscritto, come di metodo in simili casi, l'onorevole ministro dell'interno del suo avviso in merito, questi ebbe a rispondere di non credere conveniente che siano accordate le facilitazioni di trasporto chieste dalla Commissione stessa. »

Ora io domando all'onorevole ministro: qual'è il motivo eccezionale che ha potuto indurre il potere esecutivo ad imporre alle società ferroviarie, di non accordare ai promotori del Congresso quelle medesime facilitazioni che si accordano a tutti indistintamente, senza tener conto delle loro opinioni politiche, nè delle loro opinioni religiose?

Che cosa è avvenuto di straordinariamente grave, perchè questo potere esecutivo, rappresentato dall'onorevole Crispi (che non può ignorare a quali nobili tradizioni si ricollegli questo patto di fratellanza che ebbe inizio nel 1871, sotto auspici gloriosi), che cosa è avvenuto, ripeto, perchè l'onorevole Crispi sia stato mosso a tagliar fuori del diritto comune questo gruppo di Società? Quale è il pericolo che minaccia lo Stato e che ha potuto spingere il capo del Governo ad un passo, secondo me, gravissimo?

Ho da fargli una seconda domanda, subordinata.

Il suo divieto non impedirà che il Congresso si riunisca; farà spendere a questa data classe di cittadini, che la pensano in un dato modo, qualche cosa di più; ma il Congresso si riunirà

Ora, se l'onorevole Crispi è stato indotto a fare quel primo passo senza dubbio nel presupposto di pericoli gravi per lo Stato, io gli chiedo: a questo primo divieto ne seguirà un secondo?

Perchè io non potrei spiegare il primo senza la minaccia di un secondo: cioè la proibizione al Congresso di riunirsi.

Ho sentito ventilare da qualcuno che ragioni di questo divieto potrebbero essere gli argomenti che sono stati messi all'ordine del giorno del Congresso. Io mi rifiuto di crederlo, finchè non lo senta dalla bocca dell'onorevole Crispi. Mi rifiuto di crederlo: perchè ciò mi ripugna.

Mi ripugna il sospettare che in Italia il Governo possa intervenire a vietare la libera e pacifica esplicazione del pensiero, e soprattutto in un ordine di cose, di idee e di uomini in cui non è possibile trovare (almeno per ora e nel Congresso indetto a Napoli) nulla che si presti ad una misura di così grave eccezionalità.

Limitandomi a questi brevissimi accenni, non voglio precorrere nè col pensiero, nè col giudizio la risposta dell'onorevole ministro; ma voglio sperare che la risposta sua sia tale che io possa dirmi soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Bovio, ha facoltà di parlare.

**Bovio.** Le parole testè pronunziate dall'onorevole Pantano mi inducono ad aggiungervene poche altre, che io spero non vogliano tornare inutili.

Può l'onorevole presidente del Consiglio, uomo di libera discussione, impensierirsi di una discussione che avverrà a Napoli nel XVII Congresso delle Società operaie affratellate, quando gli altri sedici Congressi non hanno approfondato nessuna regione d'Italia, ed egli l'ha potuta trovare tale quale come ora la governa?

E può egli impensierirsi del colore di alcune parole, egli che non si è impensierito del colore di tante bandiere che liberamente in questi giorni si sono spiegate al sole del Bruno?

Mi dirà l'onorevole presidente del Consiglio: discuteranno della proprietà, della politica, della religione. E va bene. Sono discussioni che ogni giorno si fanno dalle cattedre, ed in migliaia e migliaia di volumi che ogni dì si vengono pubblicando. Sono l'evoluzione del pensiero moderno. Quindi, o bisogna sopprimere tutte quelle cattedre, o creare per tutte quelle opere che si vengono pubblicando, un indice dello Stato.

Onorevole ministro, ella ha detto all'onorevole Cavallotti che egli in contraddizione non la coglierebbe. Ed io che desidero non coglierla in contraddizione, la prego di lasciare questi mezzi e questi impedimenti ai monsignori ed alla politica loro. Anzi a questo proposito mi ricordo che io da questi banchi ho propugnato la libera discussione anche per essi, anche per i preti, e volli così la discussione quando il Codice penale esaminammo in questa Camera, appunto per difenderla libera per me e per i radicali, giacchè il frutto migliore dell'albero della scienza, il pomo migliore è appunto la libertà della discussione; a cui ella, ripeto, uomo di libera discussione non vorrà mai porre impedimento veruno.

Anzi voglio aggiungere qualche considerazione locale. Ella ha preso dei provvedimenti per Napoli, impensierito dei vecchi partiti logori e sciupati.

Ma lasci passare questa voce nuova: sarà forse l'alito migliore del bonificamento e del rinnovamento di Napoli. Ma vi saranno delle parole assurde, vi saranno delle utopie! Tanto meglio! Non so-

miglieranno alle invettive ed alle ingiurie onde i vecchi partiti si vanno ogni di più logorando e straziando laggiù. Questa voce nuova, anche se d'utopia, sarà sempre da preferirsi alla voce di quei vecchi partiti che, dilaniandosi in quel modo, somigliano e ricordano le fornaie di Aristofane. In fin della fine Ella, onorevole Crispi, sa meglio di me questa verità: che se il paese avrà bisogno in ore pericolose di un appello eroico, quei giovani verranno, ascolteranno l'appello, non tradiranno l'invito, e dopo non chiederanno compenso alcuno.

Che se invece questa voce giovanile noi la sopprimiamo, avremo un paese d'*impiegati* e di preti. Queste cose Ella le sa bene, onorevole presidente del Consiglio, perchè havvi qualcuno innanzi a cui Ella rosseggerà sempre, e non sarà mai abbastanza di colore azzurro. Quindi, ed in nome di questa libertà di discussione, io la prego di sopprimere, di levare ogni specie di impedimento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora.** Alle giuste osservazioni dell'onorevole amico Pantano, ed alle splendide parole dell'onorevole amico Bovio, aggiungo le mie raccomandazioni, che si ispirano ad un concetto politico affatto obiettivo.

Io mi auguro che il Congresso 17° delle Società operaie affratellate si manterrà fedele a quella linea di condotta che fu mirabilmente tracciata dal patto di fratellanza del 1871; continuando il lavoro dei Congressi precedenti, il quale diede larga messe di utili frutti nel campo politico e in quello delle discipline economiche e sociali.

Ma quello che fin d'ora appare chiaro, indipendentemente da qualsiasi intento dei promotori, è che l'imminente Congresso assumerà o potrebbe assumere una speciale importanza per il concorso delle associazioni, specialmente delle provincie meridionali. Queste ebbero bensì negli altri Congressi dei nobili rappresentanti in alcuni uomini politici, ma vi mancò la voce diretta e collettiva dei loro sodalizi. L'intervento di questi è necessario a far conoscere quale sia veramente il pensiero di tanta parte d'Italia, rispetto ai postulati che agitano le classi popolari nel resto del paese e affaticano la mente degli studiosi, dei filantropi e degli uomini di Stato; gioverà anzi a temperare ogni eccessiva pretesa.

Sotto un tal punto di vista pertanto, il di cui valore politico non può sfuggire alla saviezza dell'onorevole presidente del Consiglio, io invoco

che ogni divieto alla concessione di facilitazione nei trasporti delle rappresentanze sia tolto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Crispi, presidente del Consiglio ministro dell'interno.** Anzitutto mettiamo le cose al posto, e non confondiamo la non data approvazione, con il divieto. Sono due cose diverse. Non dipende dal ministro dell'interno il consentire il beneficio del ribasso a coloro i quali viaggiano da una parte all'altra d'Italia.

Ciò compete al ministro dei lavori pubblici. Fu chiesto a me se avrei approvato o no, e dissi: Primo, che mi pareva strano che si ricorresse a me; secondo, che se dipendesse da me, non avrei approvato. Ciò non toglie che le Società affratellate si possano riunire; è rifiutato loro un beneficio, che si può, e non si può dare. Io credo che non si debba dare.

Se il ministro dei lavori pubblici avesse voluto, non aveva neanche bisogno di dirigersi a me; se le società private fossero state di avviso favorevole, non avevano ragione di chiederlo al mio collega.

Ciò posto, la mia risposta per quanto riguarda la parte morale e politica, è molto semplice. Io non temo le riunioni fino a che stanno nei limiti della legge; farò il mio dovere, se ne esciranno. Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Alle brevi dichiarazioni dell'onorevole Crispi, non ho a fare che brevissima risposta. Anzitutto mi riservo d'interpellare formalmente il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il suo Ministero sia alla subordinazione completa dell'ufficio di polizia. Questo è necessario si sappia dal paese e dalla Camera, non soltanto nell'interesse di quella autonomia, che deve informare ciascun dicastero, nei varii rami nei quali si dividono i pubblici poteri, anche perchè è di urgente necessità il sapere se accanto o al di sopra dei ministri stessi c'è qualche cosa, che vieta ad essi la libera esplicazione del loro mandato.

Da questo lato non ho nulla da dire all'onorevole Crispi.

Per quel che riguarda lui personalmente, egli afferma che non teme la libera discussione e lo credo. Soltanto domanderei: perchè allora questo divieto indiretto, sapendo che naturalmente, una volta richiesta la sua opinione, avrebbe potuto influire sul diniego?

Tanto ne era sicuro l'onorevole Crispi, che non

si è rivolto alle Società ferroviarie, per dire che cosa c'entro io? Ma si è rivolto alle stesse Società, che hanno promosso il concorso, per far loro comunicare dall'onorevole prefetto Gravina le parole testuali dianzi citate da me; perchè ho qui la risposta originale del prefetto.

Ma, poichè egli non ha voluto entrare nel terreno della discussione in fatto di principii, di che lo ringrazio, perchè mi ripugnava vedergli sostenere idee, che non rispondono nè al suo passato, nè alle tradizioni stesse del pensiero italiano, mi permetto di dirgli una sola cosa.

Onorevole Crispi, Ella da questi banchi... (*Rumori a destra*).

C'è qualcheduno che si sente offeso dalle mie parole?

Non credo di aver pronunziato parola alcuna offensiva.

Dunque ripeto: onorevole Crispi, Ella che da quei banchi, dico da quei banchi, giacchè non v'è pericolo di suscitare rumori, quando si rievocano le sue opinioni dacchè è ministro, tuonò sovente e giustamente, fra gli applausi della Camera, contro l'intolleranza rappresentata dalla cittadella che sta ancora in mezzo a Roma, simbolo d'infallibilità; ma creda a me: non è soltanto il dogma religioso quello che immobilizza i popoli e che logora le istituzioni: i dogmi politici sono spesso assai più fatali dei dogmi religiosi. E quindi gli uomini di Governo, i quali, anzichè atteggiarsi a sostenitori del pensiero laico, si fanno accarezzatori di un dogma siffatto, presto o tardi si avviano a raggiungere i canonici del Vaticano. (*ilarità*).

**Presidente.** Così resterebbe esaurita questa questione.

Onorevole Mel, intende parlare su altro argomento o su quello stesso dell'onorevole Pantano? (*ilarità*).

**Mel.** Oibò. Debbo fare una semplice osservazione sulla pubblica sicurezza, che mi viene suggerita dalle tabelle statistiche che sono allegate alla relazione di questo bilancio. Tale osservazione si riferisce alla scoperta degli autori dei reati contro la proprietà, e più propriamente degli autori dei reati di furto e grassazione, intralasciando quelli di estorsioni e di rapine, inquantochè questa specie di delinquenze nulla presenta di notevole nelle cifre offerte dagli allegati. Ma relativamente ai furti qualificati e alle grassazioni, mi pare di scorgere che se pel numero di tali delitti non può dirsi peggiorato lo stato della pubblica sicurezza, deve dirsi almeno che nel 1888 la persecuzione degli autori dei reati

contro la proprietà non ha dato risultati soddisfacenti quanto nell'anno precedente.

Nel 1888 i furti qualificati furono 31,955! e non sono stati scoperti gli autori in ben 17,173 reati. Più assai della metà degli autori di cotesti reati sono rimasti ignoti! Ciò mi pare un fatto assai grave, e non tale da attestare in lode della solerzia e oculatezza della nostra polizia. E, quanto alle grassazioni, che furono 1095, gli autori non furono scoperti in ben 505 reati.

Invece, la proporzione nel 1887 (tralascio di estendere il raffronto alle altre cifre del sessennio 1881-1886) sarebbe invertita, perchè su 54,257 furti, furono scoperti gli autori per più di una metà, cioè per 30,448 reati; e su 993 grassazioni, si scopersero gli autori per ben 555 reati. Mi affretto a soggiungere, per essere esatto, che non vi è omogeneità assoluta in questi termini di raffronto, perocchè nella statistica del 1888 si parla unicamente di furti qualificati, mentre in quella del 1887 sono conglobati e furti semplici e furti qualificati. Ma tale discrepanza di elementi comparativi, sembrami che venga a rafforzare il mio assunto, vale a dire, che la persecuzione degli autori dei reati contro la proprietà, nell'anno 1888 ha dato risultati meno soddisfacenti che nel 1887. Inquantochè i furti qualificati i quali si perpetrano con effrazione, con scalata, in tempo di notte, ecc., ed ordinariamente in concorso di più persone, sono imprese ben più complicate ed audaci che non siano i furti semplici, e quindi, nella massima parte dei casi lasciando dietro di sé delle tracce permanenti e degli addentellati preziosi per le investigazioni della polizia giudiziaria, dovrebbero esserne molto più facilmente scoperti gli autori, che non se si tratti di furti semplici.

Intralasciando altre considerazioni, io volevo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno su questo fatto, il quale, se è grave per sé stesso, lo è maggiormente dal punto di vista che questi autori di furti qualificati rimangono sconosciuti e impuniti non tanto nelle grandi città, dove il servizio di polizia si fa regolarmente, ma segnatamente nei piccoli centri e nelle campagne. Ed è appunto ciò che io prego l'onorevole ministro a voler bene considerare: lo stato delle piccole borgate e delle campagne relativamente alla tutela e alla sicurezza delle proprietà.

Nelle campagne e nei piccoli centri, l'onorevole ministro lo sa, i delegati e gli agenti della pubblica sicurezza sono scarsi, sono disseminati a grandi distanze gli uni dagli altri, e credo poi anche non tutti siano adatti alla persecu-

zione dei delinquenti, anche perchè vengono troppo di frequente tramutati e sostituiti. Inoltre, credo che non possano rendere un buon servizio perchè non dispongono di mezzi sufficienti.

L'onorevole relatore del bilancio quest'oggi e l'onorevole ministro hanno parlato appunto di ciò, ed io mi associo completamente alle loro dichiarazioni, e riconosco che senza molti quadretti non si può fare una buona polizia.

Inutile formarsi illusioni. Gli esempi citati della Francia e dell'Inghilterra, ed io potrei aggiungere anche dell'Austria, dimostrano che senza fondi segreti opportunamente e in taluni casi largamente impiegati non si può avere una buona polizia.

Si devono pagar bene i cosiddetti confidenti, quelli che l'onorevole relatore senza circonlocuzione disse doversi chiamare in lingua povera col loro vero nome di spie; in caso diverso non si possono prevenire i reati, non si possono scoprirne gli autori.

Dunque nelle campagne e nella più parte dei nostri comuni c'è scarsezza soprattutto nel personale dei delegati di pubblica sicurezza e di agenti. I sindaci, benchè ufficiali del Governo, meno eccezioni, trattano questo servizio, ed è ben naturale, come una cosa secondaria; inquantochè essi trovano più indicato di consacrarsi all'amministrazione, e dicasi pure, trovano comodo di non procurarsi delle noie, delle odiosità col farsi a perseguire i ladri e i farabutti. D'altronde essi dicono che questo è compito del Governo, e che a tal uopo i contribuenti pagano ben 36 milioni.

Restano dunque i soli carabinieri, i quali prestano un servizio eccellente; basta consultare le tabelle statistiche per vedere quali servizi, quali azioni di valore e di vera benemeranza essi compiono.

**Indelli.** Nelle campagne sono essi soli!

**Mel.** E nelle campagne, ben dice il mio onorevole amico Indelli, essi sono soli, e non sempre coadiuvati dagli elementi locali; ma anche nelle città il servizio di pubblica sicurezza essi lo fanno esemplarmente meglio di tutti gli altri agenti.

Voglia dunque l'onorevole ministro portare la sua attenzione su questo stato di cose e vedere se ci sia maniera d'imprimere un impulso più vigoroso all'azione della polizia per la tutela della proprietà specialmente nelle campagne, e vedere puranche, giacchè mi viene in acconcio di ripeterlo, se sia possibile di prevenire, come altra volta pregai, simili reati anche sulle ferrovie.

A questo riguardo non posso dispensarmi dal deplorare che la polizia nostra sia stata incapace a mettere le mani sugli autori dell'assassinio di Pietra Ligure, mentre l'onorevole ministro mi aveva fatto sperare che essa sarebbe riuscita a scovarli. Questi risultati negativi non fanno che imbalanzire i malfattori e spronarli a compiere novelli attentati alle vite e agli averi.

Ma sovra tutto gli raccomando la tutela delle proprietà nei comuni rurali.

Ho detto.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** Sull'affare di Pietra Ligure fu istituito un processo, e l'autorità giudiziaria non ha terminato i suoi lavori.

Questo dico, per cominciare dall'ultima parte del discorso dell'onorevole Mel; nella quale parve si volesse fare un rimprovero.

Veniamo ora ai servizi generali. Noi non abbiamo un personale sufficiente; e per fare un servizio sulle ferrovie, come si desidera, bisogna raddoppiare il numero degli ufficiali di polizia.

Ho fatto fare un lavoro speciale per vedere quanti agenti occorrono, e siamo venuti a questo risultato: che ci vorrebbero circa 200,000 lire di aumento di spesa.

**Mel.** Si spendono 36 milioni!

**Crispi, ministro dell'interno.** Per quanto riguarda le città c'è il servizio delle guardie e dei carabinieri.

Il mio concetto antico, che ancora non ha potuto essere attuato, è questo: riordinare un sufficiente numero di guardie che debbano limitare il loro servizio unicamente alle città; liberare quindi i carabinieri da questo servizio. A questo scopo presentai una legge che non è ancora stata discussa. Con questa legge, non solo pensai ad aumentare il numero dei funzionari d'ordine, ma anche quello delle guardie di città; di quelle guardie che devono fare il servizio locale, nei modi come occorre che sia fatto.

Dunque oggi la cosa non dipende da me, dipende dal Parlamento. E quando il Parlamento avrà approvato quella legge, allora potrò meglio agire in questo ramo del pubblico servizio.

Il numero dei carabinieri stessi è inferiore al bisogno, e non possiamo tenere stazioni dappertutto. Per le attuali guardie di pubblica sicurezza il reclutamento è difficile, oltre che non ne abbiamo il numero stabilito nell'organico.

Donde proviene tuttociò? In parte proviene dalla molteplicità e dalla varietà degli agenti, essendoci un corpo speciale per ciascun servizio; e

questo è male. Io vorrei, che ci fosse un corpo solo e per tutti i servizi. Quando avete guardie municipali, guardie di pubblica sicurezza, guardie campestri, guardie forestali, e tutto quel numero indefinito, che cangia di nome, ma dovrebb'averlo lo stesso scopo, e non avete un unico corpo come è negli altri paesi, non potete fare un servizio esatto. Noi sventuratamente nei momenti gravi siamo obbligati a ricorrere all'esercito. E questo è un male, perchè nuoce alla disciplina dei soldati; e io non vorrei mai che il soldato fosse obbligato a certi servizi, i quali invece di migliorarne il carattere, possono peggiorarlo.

In Germania esiste un corpo di guardie a piedi ed a cavallo, e fanno esse sole il servizio di polizia; c'è poi una riserva nei momenti di grave pericolo.

In Inghilterra, lo dissi un'altra volta, non c'è che un solo corpo di guardie, i *policemen*, i *constabili*, i quali fanno tutti i servizi: alla Camera dei Comuni, a quella dei Pari, alle dogane; fanno la polizia nelle campagne e nelle città.

Noi invece con quattro o cinque corpi di guardie di differenti colori, di differenti specie, non abbiamo un servizio bene organizzato, e spendiamo più degli altri.

È mia opinione che, fin quando non sarà fatto un solo corpo di guardie di polizia, al quale sia affidato nelle città il servizio della polizia ordinaria e municipale, non arriveremo mai a fare il nostro dovere.

E poichè di guardie municipali ho parlato, debbo ricordarvi due fatti di una grande importanza, per provarvi come esse non corrispondano allo scopo della loro istituzione.

Nei fatti dell'8 febbraio le guardie municipali di Roma sparirono, non si videro più. In un'altra città vicina, dove ci fu un mese fa una dimostrazione gravissima, le guardie municipali furono chiamate per aiutare i carabinieri; ma, mentre li aiutavano, arrivò l'assessore municipale che sgridolle, e le obbligò a lasciar libero l'individuo che stavano arrestando.

**Mel.** E il così detto servizio cumulativo?

**Crispi, ministro dell'interno.** Non si è fatto mai; e non si potrà far mai. È un'illusione; è il massimo degli errori.

È da due anni, o signori, che io desidero un corpo unico, e non mi è riuscito ancora di averlo, ad onta della mia buona volontà, e della mia costanza.

Fate dunque il possibile perchè la legge venga in discussione; aumenterete il fondo del bilancio, il che poi non sarà un peso per i contribuenti,

erchè, mentre voi aumenterete questo fondo, ne potrete diminuire degli altri, e quindi i contribuenti ci guadagneranno.

Dopo ciò, spero che l'onorevole Mel comprenderà che non è colpa del ministro dell'interno se le cose non vanno come egli ed io desideriamo.

Il personale del servizio segreto è giovane; comincia ora ad educarsi. È un personale, che ha bisogno di molte attitudini, di molti mezzi, per ottemperare agli obblighi suoi, e non si può improvvisarlo. Sono pochi mesi che l'abbiamo istituito; si rinnova e si rifà col tempo, ma ci vorrà qualche anno per arrivare ad averne uno così sperimentato come è nostro desiderio e bisogno.

**Presidente.** L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

**Indelli.** Io non voleva prender parte a questa discussione; ma, avendo detto l'onorevole ministro, o giustamente, che è un argomento assai degno di studio e ha bisogno di essere ampiamente ponderato, io lo prego di tener presente anche un altro vuoto, che vi è oggi nella questione della sicurezza pubblica. E ciò è per la campagna. Se ne è parlato in altro senso, ma non dal punto di vista da cui io parlo. Purtroppo è avvenuto spesso che orde di contadini, per cause improvvise, nei piccoli comuni si sono rivoltati. Io non parlo delle questioni della Lombardia, ma anche in altre regioni sono avvenuti fatti gravissimi in epoche non lontane, e per cause svariate. E sono stati bruciati archivi di case comunali e altri uffici pubblici. Ebbene, di fronte a queste orde, che una piccola causa ha potuto suscitare (e non manca alcune volte anche il sobillamento della reazione), non vi sono che due carabinieri al più.

E avviene quasi sempre che parecchi di questi benemeriti agenti della forza pubblica, pagano nobilmente, ma deplorabilmente pel paese, della loro persona. È un fatto che spesso lamentiamo.

Una volta vi era la guardia nazionale. Sarà stata questa un'istituzione che non era più del tempo, ma in certe occasioni aveva gran valore. In questi casi la guardia nazionale accorreva efficacemente: erano i cittadini stessi che difendevano il loro focolare. Ma oggi non v'è più niente; vi è l'assoluto abbandono. Le distanze da un comune all'altro, da un centro in cui vi è la truppa, ad un luogo dove avvengono i disordini, sono spesso grandissime. Per chiamare e far arrivare la forza pubblica ci vuole del tempo e *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*.

Sono questioni gravi, ma vorrei che l'arma dei carabinieri, per quanto più è possibile, si rovesciasse

in più gran numero nelle campagne, dove hanno vera autorità di governo. Ed appunto seguendo l'ordine delle idee dell'onorevole Crispi per la unificazione del corpo degli agenti della forza pubblica nei grandi centri, si potrà avere per tal guisa maggior forza disponibile di carabinieri per le campagne.

Io lo ripeto, il pericolo è grave, e i disordini avvengono solo quando meno si suppone. A mo' d'esempio, potremo avere una guerra alle frontiere, e le sue vicende, si sa, possono essere varie.

Orbene, una notizia più o meno buona, più o meno equivocata, può sollevare delle popolazioni del contado. Quali mezzi avete voi per riparare ad un improvviso assalto? Noi siamo affatto sprovvisti; siamo in balia delle reazioni che ci possono assalire nei piccoli comuni.

Ricordo, e si era nel periodo elettorale, che in un comune sono avvenuti degli incendi e delle devastazioni; i contadini armati in conseguenza di sobillamenti di altro genere, commisero incredibili vandalismi. E io stesso, che aveva voce, secondo certe insinuazioni, di non essere un amico troppo sviscerato dei socialisti, io stesso una volta fui indirettamente minacciato. Ma siccome la mia persona non vale niente, e la paura non ha mai avuta molta presa sull'animo mio, non me ne sono mai dato carico. Ma, come diceva, a poca distanza, sono avvenuti dei fatti gravi, che non specifico e che forse riandando la storia del paese di tre o quattro anni or sono, parecchi di coloro che mi ascoltano, potranno intendere. Ed io prego l'onorevole Crispi perchè, fra le tante riforme, voglia attuare anche questa che io propongo, cioè, studiare i mezzi opportuni per cui nei comuni di campagna la sicurezza sia garantita efficacemente dagli improvvisi disordini.

E, giacchè mi trovo a parlare (io non posso essere accusato di adulazione), debbo dire che, in genere, il Ministero dell'interno, da parecchi anni in qua (e così la lode non riguarda solo l'onorevole Crispi), ha compiuto le più vaste riforme che in Italia erano richieste dalle nostre istituzioni.

Al Ministero dell'interno sono affidate le leggi, le quali sono, si può dire, quasi le ausiliarie del patto fondamentale della nazione. Tutte le prime ed essenziali leggi organiche del paese dipendono dal Ministero dell'interno.

Or la legge provinciale e comunale è stata da capo a fondo riformata; la nuova legge di pubblica sicurezza è in esecuzione; lo stesso è per la legge sul Consiglio di Stato; la legge sulle

Opere pie si discuterà tra breve; la legge sulla sanità pubblica è già riforma compiuta.

Io, o signori, ammiro il lavoro del Parlamento, che con la iniziativa del Governo, in pochi anni ha trasformato tutte quelle leggi per le quali il Ministero dell'interno si può dire aver nelle mani il vero e fecondo movimento della nostra vita nazionale.

Or bene, l'onorevole Crispi si trova al compendio di tutte queste grandi riforme che, senza vanterie, senza molto rumore e clamore, hanno trasformato, lo ripeto, da capo a fondo la grande amministrazione dello Stato. Onorevole Crispi, La prego di studiare più ponderatamente ora queste gravi esigenze della pubblica sicurezza del paese perchè e le Società operaie, delle quali or ora si è parlato, e i progressi ferroviari, e i commerci e tutte le nostre espansioni e attività morali e materiali non hanno che un fondamento solo: la garanzia della vita e degli averi. È questa garanzia che forma lo scopo e l'eccellenza delle istituzioni. Se questo manca, voi potete scrivere sui vostri programmi tutti i blasoni più splendidi, che vorrete; ma mancherete al primo de' doveri di un Governo di qualunque natura.

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Cadolini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**Cadolini.** Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di leggi:

Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1887-88.

Convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dall'esercizio finanziario 1888-1889.

Approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 e di variazioni sui fondi residui degli esercizi precedenti pel bilancio del Ministero del tesoro.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole Inviti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Inviti.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: " Soppressione dell'obbligo della ferma di sei anni pei sott'ufficiali della regia marina.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno.

**Presidente.** Continuiamo l'esame dei capitoli del bilancio.

Non essendovi obiezioni, è approvato il capitolo 50 nella somma di lire 4,104,265. 25.

Capitolo 51. Sicurezza pubblica. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 219,620.

Capitolo 52. Guardie di sicurezza pubblica - Personale (*Spese fisse*), lire, 6,757,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** A cagione degli studi che l'onorevole ministro dell'interno ha iniziati per riformare il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si sono sospese da tempo tutte le promozioni nel detto corpo, cosicchè vari posti di comandanti e di altri gradi inferiori rimangono scoperti.

Anche nel Corpo della pubblica sicurezza vi sono dei benemeriti che espongono sè stessi per garantire la vita e le proprietà dei cittadini; essi sono quindi meritevoli di essere promossi. Prescindendo da tutte le riforme che, su questa parte dei pubblici servizi, il ministro dell'interno vorrà proporre alla Camera e che io sarò lieto di approvare, domando se non creda egli pernicioso di non ricompensare, con le debite promozioni, coloro i quali, compiendo il proprio dovere o, per un lungo e lodevole servizio, se le sono meritate. (*Bravo!*)

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Crispi, ministro dell'interno.** Il Governo, come è severo con coloro che mancano al loro dovere, così crede suo debito incoraggiare quelli che con zelo ed abnegazione lo adempiono onestamente. Noi non possiamo che lodarci in genere di questo Corpo delle guardie e degli agenti della pubblica sicurezza. Vi sono in esso dei veri soldati del dovere, che in tutte le occasioni sono pronti a lottare anche contro le maggiori difficoltà e contro gli ardui contrasti che loro vengono dai malfattori o da coloro che vogliono turbare l'ordine pubblico. Se siamo rigorosi nel punir questi agenti, siamo anche giusti nel premiarli; e siccome la promozione è anche un premio, oltre ad essere un diritto, in essa una delle condizioni cui guardiamo è l'azione, la condotta dei componenti il Corpo degli agenti della pubblica sicurezza. Quindi alla domanda dell'onorevole amico Elia, che mi giunge grata, rispondo coll'assicurazione che anche per questa parte il Governo non mancherà di fare il debito suo. (*Benissimo!*)

**Elia.** Ringrazio!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Tolgo occasione da questo capitolo per rivolgere all'onorevole Crispi una semplice osservazione. Lungi dall'animo mio il sospetto che quello che sto per dirgli possa suonare critica a lui, perocchè si riferisce a feste recenti nelle quali egli ha dato prova della massima tolleranza, ma taluni fatti vanno denunciati perchè non si ripetano, e perchè fa più senso nell'opinione pubblica e giova spesso più una parola detta alla Camera che molti ricorsi al Ministero.

Fra i tanti reclami che ho avuto occasione di ricevere in occasione delle feste che si fecero a Giordano Bruno, non ne rilevo qui che uno solo meritevole di speciale richiamo.

Nella gentile e patriottica Gubbio un Circolo repubblicano, il circolo Mazzini, volendo anch'esso, con pubblica festa, onorare il giorno in cui si innalzava in Roma un monumento a Bruno, dirigeva un manifesto a quella patriottica popolazione. Il delegato locale, ritenendo il nome del Circolo promotore poco ortodosso, volle, prima di autorizzarne l'affissione, interrogare il prefetto che cortesemente e con molto buon senso permise l'affissione del manifesto portante il titolo di Circolo Mazzini.

Contemporaneamente, i componenti il Circolo ebbero l'idea di farsi rappresentare alla festa di Roma e pensarono di mandare un telegramma a me loro deputato perchè li rappresentassi; il telegramma era semplicissimo: "Questo Circolo repubblicano Mazzini nell'aderire solenne festa martire nolano prega rappresentarlo inaugurazione monumento perpetua memoria tirannide teocratica."

Questo telegramma non potè partire per la semplicissima ragione che il delegato locale ne impediva la trasmissione col pretesto che quel Circolo repubblicano non è costituito legalmente e per la frase *tirannide teocratica*.

E questo sta scritto sotto il telegramma originale che ho qui, e con la preziosa firma di questa perla di delegato.

Ora, lungi da me il pensiero di far risalire nè all'onorevole Crispi, nè ad altri la responsabilità di tali piccinerie, di tali colpi di spilla, e, diciamo, di tali cretinerie, le quali non fanno altro che suscitare e accumulare legittimi malumori.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Non è questo il modo di parlare.

**Pantano.** Ma, onorevole Crispi, io credo che la parola cretino usata per qualificare un uomo il quale reputa una offesa all'autorità il ricordare

le tradizioni dolorose della tirannide teocratica, un uomo il quale domanda se sia legalmente costituito un circolo repubblicano, non abbia nulla di esagerato, ed io domando a Lei se in un dizionario si trovi una parola che possa, come questa, riprodurre le condizioni morali di quest'uomo!

**Presidente.** Ma, onorevole Pantano, questa parola, per lo meno, non è usata in quest'Aula.

**Pantano.** Onorevole presidente, ormai Ella dovrebbe far stampare un dizionario parlamentare, per sapere come dobbiamo regolarci.

**Presidente.** Questo è nella memoria di tutti. Veda un po' a quanti altri io debba fare simili osservazioni.

**Pantano.** Insomma, ho denunziato il fatto all'onorevole presidente del Consiglio, e potrei citarne tre o quattro simili; egli lo consideri come vuole.

Chiami zelante il delegato in parola, invece di dargli un altro epiteto; gli dia un'altra caratteristica se crede; ma nell'interesse stesso della serietà di cui deve circondarsi, qualunque potere in qualunque luogo, procuri di ricordare, per carità, a questi tali zelanti, che abbiano un poco più di buon senso e di tolleranza.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 52 con lo stanziamento di lire 6,757,800.

Capitolo 53. Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti, lire 335,000.

Capitolo 54. Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie ed agenti di pubblica sicurezza, lire 91,000.

Capitolo 55. Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza destinati in località di confine, oppure isolate e malsane, lire 18,000.

Capitolo 56. Sussidi ad ufficiali, guardie ed uscieri di sicurezza pubblica, lire 24,000.

Capitolo 57. Premi d'ingaggio e debiti di massa delle guardie di pubblica sicurezza, lire 11,000.

Capitolo 58. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di sicurezza pubblica, lire 33 000.

Capitolo 59. Servizio sanitario, istruzione, casermaggio ed altre spese per agenti, lire 30,000.

Capitolo 60. Fitto di locali per guardie di sicurezza pubblica destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (*Spese fisse*), lire 6,000.

Capitolo 61. Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di sicurezza pubblica, lire 31,000.

Capitolo 62. Sicurezza pubblica - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 119,000.

Capitolo 63. Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio, lire 87,200.

Capitolo 64. Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri, lire 70,000.

L'onorevole Nocito ha facoltà di parlare.

**Nocito.** Sono lieto che sia anche presente l'onorevole ministro della guerra, dappoichè l'osservazione, che debbo fare, si dirige anche a lui.

Non v'è alcun dubbio che il corpo dei reali carabinieri sia il miglior corpo di pubblica sicurezza che noi abbiamo; ma, appunto per questo, bisognerebbe fare economia dell'opera sua per i servizi importanti, e destinare ad altri servizi di minore importanza o di semplice parata altri corpi armati.

Avviene spesso, anzi sempre, che i detenuti sieno condotti nelle aule dei tribunali e delle corti da 4 o 5 carabinieri in gran tenuta ed armati fino ai denti.

Comprendo che si possa servirsi del corpo dei reali carabinieri quando si tratta di scortare briganti, malfattori audaci, i quali abbiano un potente partito al di fuori dell'aula e dei quali si possa temere l'evasione; ma fa proprio ridere vedere alle volte un borsaiuolo, oppure una infanticida scortata da 4 carabinieri, armati di rivoltella e di fucile.

A che servono, domando io, tutti questi carabinieri quando la sicurezza della persona imputata non è menomamente posta in pericolo, o quando non ci può essere alcun pericolo d'evasione?

Tutti questi carabinieri si sottraggono in tal modo al servizio, molto più importante, della pubblica sicurezza.

In Inghilterra (e la cito, giacchè l'onorevole Crispi è molto amico delle istituzioni inglesi, ed ha ragione) quando l'imputato, il prigioniero è consegnato al direttore delle prigioni, rimane sotto la sua diretta sorveglianza ed è condotto alla barra dalle guardie carcerarie, che sono i naturali custodi dei detenuti...

**Crispi, presidente del Consiglio.** In Inghilterra non vi sono guardie carcerarie; vi sono i *policemen*.

**Nocito.** ... In Inghilterra i *policemen* conducono alla barra del tribunale quelli che essi arrestano, ma i detenuti sono condotti dai secondini. Ma perchè le guardie carcerarie non potrebbero fare

questo servizio nei nostri tribunali, e nelle nostre preture?

*Voci.* Bisognerebbe aumentare le guardie carcerarie allora.

**Nocito.** Val meglio che aumentare il numero dei carabinieri per poi renderli inutili. Noi invece abbiamo bisogno che i carabinieri sieno aumentati sì, ma per servire ai bisogni della pubblica sicurezza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

**Toaldi.** L'arma dei carabinieri, giustamente detta benemerita, è la prima chiamata ad accorrere dove sviluppano epidemie, dove avvengono disastri ed infortuni, insomma dove trovansi in pericolo la vita e le sostanze dei cittadini. Io deploro che i carabinieri, chiamati in guerra ad alti e delicatissimi uffici, ed in tempo di pace, martiri del proprio dovere, perchè sempre in pericolo di vita, nella esecuzione delle proprie attribuzioni, siano remunerati con sole 70,000 lire complessive; e qui, a titolo di onore, permetta la Camera che ricordi alcuni titoli speciali di pubblica benemerita, ricordati nella statistica ministeriale per l'anno 1888: servizi speciali di pubblica sicurezza 1525. Salvataggi compiuti e soccorsi prestati in casi d'innondazioni, incendi, epidemie ed altre calamità, 882. Morti in servizio, o per causa del medesimo, 3. Feriti in servizio, 161. Medaglie al valore civile, 61, al valor militare, 20; menzioni onorevoli, encomi e gratificazioni, 2899.

Ora domando io se non sia giunto il tempo di esonerare questa nobile arma dall'ufficio delle informazioni, ufficio così sgradevole a tutti e molto poco adatto al carattere marziale ed alle speciali abitudini dell'arma dei carabinieri.

Non si nomina un sindaco, non si procede ad una promozione di merito, senza domandare le relative informazioni all'Arma dei carabinieri; ed ecco ciò che ne succede: il carabiniere che, nella cerchia della sua giurisdizione, non può avere la donna del cuore, non può appartenere a Società private, nè pubbliche di sorta e che nei luoghi di pubblico convegno deve tenere condotta riservata; di carattere serio, eminentemente prudente, rispettoso, temuto dai violatori della legge, non può ispirare confidenza negli abitanti del luogo ov'egli esercita il suo ufficio, per la qual cosa, nuovo dei luoghi, e delle persone, egli non può, con sicurezza e verità di fatti, informare esattamente e correttamente la superiore autorità sugli uomini e sulle cose dei luoghi ch'egli stesso conosce da poco tempo soltanto.

Potrei citare alla Camera recenti ed errate informazioni da parte dell'arma dei reali carabinieri. Vi furono sindaci indicati nelle informazioni dei carabinieri per mantengoli di ladri, e clericali ad oltranza, mentre, in realtà erano fior di galantuomini, aventi il suffragio quasi unanime dei voti amministrativi ed in ogni modo godenti la pubblica estimazione.

E che cosa ne nasce da queste errate informazioni?

Il tribunale, visti gli atti, tutto assodato, crede più ai reali carabinieri che alle informazioni di altra autorità; e le conseguenze? Molte volte il vero merito è sconosciuto; trionfa l'opportunist, e contro l'arma dei reali carabinieri si forma una corrente di avversione o di antipatia.

Ascolti signor ministro! Abbiamo veduto anche recentemente che il paese è maturo a libertà. Fortunatamente Ella si è messo sulla via del reclamato miglioramento de' suoi impiegati civili; io faccio voti perchè Ella possa a lungo proseguire per questa ottima via di selezione; migliori le sfortunate condizioni degli agenti di pubblica sicurezza e specialmente dei delegati; con opportune promozioni e con soldo adatto faccia loro una posizione che, in armonia ai loro titoli, anche di anzianità, sia soddisfacente ai loro bisogni materiali ed al loro amor proprio. Cosa vuole? il grado ed il soldo costituisce per loro quel segnacolo che pei santi si chiama aureola, e poi potrà di leggeri esonerare l'arma dei carabinieri dallo sgradevole ufficio delle informazioni che è, ripeto, non consentaneo al carattere speciale dei carabinieri.

Ho motivo da credere che se Ella prenderà questo provvedimento chi primo gliene sarà grato sarà la benemerita arma dei reali carabinieri.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 64 in lire 70,000.

Capitolo 65. Soprassoldo ai reali carabinieri in servizio di scorta alle brigate volanti, 30,250 lire.

Capitolo 66. Spese di trasporto, di cancelleria, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri, lire 34,750.

Capitolo 67. Indennità di via e trasporto di indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 275,000.

Capitolo 68. Repressione del malandrinaggio, estradizione di malfattori dall'estero e spese di sicurezza pubblica, lire 500,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

**Nocito.** Credo che l'intestazione di questo capitolo non sia abbastanza esatta, perchè si parla di estradizione di malfattori dall'estero. L'onorevole ministro dell'interno sa bene che l'extradizione non riguarda soltanto coloro che sono condannati, e ai quali si potrebbe attribuire questa qualifica di malfattori senz'altro, perchè oramai c'è una condanna passata in cosa giudicata; ma che l'extradizione può esser fatta anche per semplice mandato di cattura, senza che vi sia ancora nulla a carico delle persone soggette alla estradizione. Quindi io crederei che si potesse usare un linguaggio più mite e invece di dire *extradizione di malfattori* si dovesse dire *extradizione di imputati e conlannati*. Comprendere sotto la qualifica di malfattori, persone che ancora non sono state condannate, non mi pare un linguaggio proprio alla condizione giuridica dell'extradizione.

**Crispi, ministro dell'interno.** Possiamo accettare la modificazione.

**Nocito.** Grazie tante!

**De Zerbi, relatore.** Mettiamo *extradizione* senz'altro.

**Presidente.** Sta bene. Se ne terrà conto per l'approvazione del nuovo bilancio.

Rimane approvato il capitolo 68 con lo stanziamento di 500,000 lire.

*Spese per l'amministrazione delle carceri.* — Capitolo 69. Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (*Spese fisse*), lire 1,185,719.88.

Capitolo 70. Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione, lire 4,051,565.99.

Capitolo 71. Carceri - indennità di alloggio, lire 45,730.

Capitolo 72. Carceri, Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari, lire 230,000.

Capitolo 73. Carceri premio d'ingaggio agli agenti carcerari, lire 153,000.

Capitolo 74. Carceri - Vestiario, armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari, lire 109,200.

Capitolo 75. Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari, lire 60,000.

Capitolo 76. Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario, lire 109,000.

Capitolo 77. Carceri - Spese per esame e studii preparatori di concorso al congresso internazionale di Pietroburgo, lire 15,000.

Capitolo 78. Carceri - Mantenimento dei detenuti, delle guardie e degli inservienti, combustibile, stoviglie, lire 14,954,600.

Capitolo 79. Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria, libri, lire 1,650,000.

Capitolo 80. Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, lire 36,342.56.

Capitolo 81. Carceri - Mantenimento nei riformatorii dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio, lire 1,316,980.

Capitolo 82. Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio, lire 726,000.

Capitolo 83. Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie, lire 1,350,630.

Capitolo 84. Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie, lire 30,000.

Capitolo 85. Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine - attrezzi, utensili, lire 180,000.

Capitolo 86. Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie, lire 2,070,000.

Capitolo 87. Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti, lire 580,000.

Capitolo 88. Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi di arte, ai commissionari ed agli inservienti, lire 100,000.

Capitolo 89. Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi, trasporti, 160,000 lire.

Capitolo 90. Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza, lire 10,000.

Capitolo 91. Carceri - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 92. Carceri - Manutenzione dei fabbricati, lire 633,000.

Capitolo 93. Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi allo impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari, lire 60,000.

Capitolo 94. Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 9 del regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881), 6,300 lire.

Capitolo 95. Sussidio alle società di patronato, lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Nella relazione di questo bilancio al capitolo presente trovo queste parole:

“ Sulle Società di patronato la vostra Giunta non omise di chiedere ragguagli al Ministero sul modo onde funzionavano; ma fu risposto, essere scarso il numero delle Società, procedere fiacamente, avere però speranza in un impulso efficace dopo che la riforma penitenziaria sarà attuata. ”

Ciò è vero, ma io credo che al procedere fiacco dell'azione di queste Società di patronato concorra non solo la diffidenza che, in generale, a torto, però, si ha sulla loro efficacia, ma anche e ben più la scarsità dei sussidi che vengono ad esse dati dal Governo.

Sonvi città nelle quali trovansi le carceri centrali di pena, e queste Società di patronato dovrebbero essere colà molto incoraggiate e sussidiate largamente dal Governo, perchè esse prestano un servizio e un beneficio, non locale, bensì generale, essendo che, in quelle carceri di pena, si raccolgono condannati provenienti dalle diverse provincie del regno.

Quindi io credo che quando, in cotesti centri sorgano Società, che effettivamente si prestino con zelo, giovi appoggiarle e dar loro i mezzi, affinché la loro azione si faccia veramente efficace e benefica.

E la loro azione si farà veramente benefica quando queste Società potranno avere modo di entrare nelle carceri, di conversare coi condannati, di conoscerli, di prendere informazioni sui loro precedenti e sul loro contegno, portando le loro cure e la loro attenzione specialmente su quelli ai quali manca poco tempo a compiere la espiazione della loro pena e ad uscire dal carcere.

Per questi, ripeto, è necessaria la più intensa azione moralizzatrice delle Società, più assidui devono essere i loro eccitamenti morali al ravvedimento di questi condannati, per potere, con coscienza e con migliore conoscenza, quando escono dal carcere accompagnarli con informazioni e raccomandazioni ai loro paesi, rilasciando ad essi, per quanto è possibile attendibili certificati sul loro ravvedimento, e quando essi fermansi nelle città, dove le Società risiedono, poterli direttamente aiutare, assisterli e iniziarli ad utile lavoro.

So che l'onorevole ministro degli interni ha dato e dà a coteste Società di patronato dei sussidi, ma questi li credo insufficienti e non corrispondenti al bisogno e allo scopo desiderato.

Infatti ho qui i resoconti di una Società di patronato veramente operosa ed esemplare, la Società Margherita di Savoia di Padova. Non parlo di cosa che si riferisca al mio collegio elettorale, per ringraziarmi gli elettori.

**Crispi, ministro dell'interno.** Non ce n'è di bisogno.

**Cavalletto.** No: sto per finire il mio mandato; questa è l'ultima legislatura, e sento che non potrò perdurare in questa oramai troppo lunga mia vita parlamentare.

Da questi resoconti rilevo che, nel 1887, a questa Società fu concesso dal ministro un soccorso abbastanza largo, di 2000 lire; ma, nell'anno successivo 1888, il soccorso si ridusse a 700 lire, mentre che i cittadini hanno versato, in quell'anno, 1267 lire, cioè, poco meno del doppio di quello che dava il Governo.

E ripeto che, in Padova vi è una casa centrale di pena, la quale una volta, non so adesso, contava 800 e più condannati appartenenti a tutte le provincie italiane, e che l'opera della Società vi è a beneficio generale e in minima parte locale per la riforma e l'aiuto di quei condannati, e così quella Società di patronato volenterosa, composta di persone molto rispettabili, presieduta da un provetto e chiarissimo professore della Facoltà universitaria di legge di Padova, cioè il commendatore professore Giampaolo Tolomei, e diretta da un valente avvocato, giovane distintissimo, operoso, pieno di sincera filantropia e di buona volontà, potrà fare molto bene se i sussidi non le saranno falcidiati.

Il sussidio del 1888 assegnato a questa Società, fu di 700 lire soltanto, eppure essa provvede a spese di stampa, registri, ecc., a spese per posta, telegrammi, corrispondenze con altre provincie, a tasse governative, ad acquisti di libri di morale istruzione che fornisce ai prigionieri; provvede inoltre di sussidi i liberati, fornendo loro alloggio, vestiario, vitto con buoni per le cucine economiche; provvede al loro trasporto indirizzandoli alla ricerca di lavoro; infine si adopera con ogni cura a questo scopo filantropico del loro morale miglioramento a vita operosa e onesta; quindi sarebbe desiderabile che fosse più efficacemente sussidiata, come è desiderabile che dovunque si hanno accentramenti di condannati in Case di pena, o in ergastoli, sorgessero Società di patronato che per zelo e operosità emulassero quella di Padova.

Io quindi debbo raccomandare all'onorevole ministro di avere speciali riguardi per queste Società e di aiutarle con le maggiori possibili

larhgezze. Si ricordi che la riforma carceraria che noi vogliamo attuare, ha per iscopo di riformare moralmente i condannati.

Se non incoraggiamo gli uomini di buona volontà, che si occupano di questi infelici e cercano tutti i modi di avviarli alla vita operosa e onesta, di renderli buoni cittadini, non avremo gli effetti benefici che desideriamo dalla riforma penitenziaria. Io non son di quelli che credono che l'uomo abbia il cervello materialmente e fatalmente confezionato, o per le opere buone o per le opere cattive, e che sia irreducibile. Io non lo credo. L'uomo ha il libero arbitrio, ha libera la sua volontà, e questa volontà la può e la deve spingere al bene, e se per sventura si perdesse nel male, deve aiutarlo a rialzarsene e a ravviarsi al bene.

Questa verità la vediamo in tante occasioni, è in tutto lo sviluppo nostro sociale. Il malfattore *a priori*, il malfattore proprio nato, io non credo che esista. Basta educarlo; basta migliorarlo; basta offrirgli i mezzi di lavorare e di essere uomo onesto, utile. Nei commovimenti e grandi fatti sociali, quando c'è lavoro per tutti, i ladri sono rari; i ladri sorgono, quando sorge il bisogno. Di questo argomento già s'è parlato altre volte, e non voglio entrarci nuovamente adesso; prego solo che le mie raccomandazioni abbiano il loro effetto.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Il tema di cui si è occupato l'onorevole deputato Cavalletto, è di una grande importanza. Noi, naturalmente, non possiamo spendere che quello che abbiamo in bilancio; ma assicuro l'onorevole Cavalletto che terrò conto delle sue raccomandazioni in pro della società *Margherita di Savoia*, e che cercherò di aumentare il sussidio che il Ministero suol dare ad essa. Più di questo non posso dirgli.

**Cavalletto.** Sono soddisfatto.

**Presidente.** Così, è approvato il capitolo 95, in lire 20,000.

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 96, fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,287,324. 07.

TITOLO II. *Spesa straordinaria* — Categoria prima. — *Spese effettive* — *Spese generali.* Capitolo 97. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 98. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 99. Stipendio agli impiegati dei ces-

sati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n. 29). (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 100. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici, lire 150,000.

Capitolo 101. Raccolta degli atti del Parlamento, lire 30,000.

Capitolo 102. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 1 e 7). (*Spesa ripartita*), lire 525,000.

Capitolo 103. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849, delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 1 e 7) (*Spesa ripartita*), lire 175,000.

Capitolo 104. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, art. 2 e 8) (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 105. Sicurezza pubblica — Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio, lire 565,000.

Capitolo 106. Sicurezza pubblica — Soprassoldo alle guardie di sicurezza pubblica a cavallo, lire 50,000.

Capitolo 107. Monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562), lire 1,200,000.

Capitolo 108. Spesa per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale, *per memoria*.

Capitolo 109. Pagamento alla provincia di Bologna per l'uso e mantenimento dei mobili dell'ufficio di questura e pel mobilio apprestato ad uffici governativi dal 12 giugno 1859 a tutto il 1865, lire 11,048. 44.

*Spese per gli archivi di Stato.* — Capitolo 110. Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 1,400.

Capitolo 111. Archivio di Stato in Palermo — Adattamento di nuovi locali nel già convento della *Gancia*, lire 30,000.

*Spese per le Opere pie.* — Capitolo 112. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 17,706.

Capitolo 113. Retribuzione al personale per lo ufficio tecnico e spese diverse per la esecuzione della legge 31 maggio 1887, n. 4511 (serie 3ª), di soccorso ai danneggiati dal terremoto nei comuni delle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo, lire 10,000.

Capitolo 114. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni

più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (legge 14 luglio 1887, n. 4791), lire 50,000.

Capitolo 115. Sussidi ai danneggiati delle inondazioni del 1888 nelle provincie di Teramo e di Chieti - (Legge 7 aprile 1889, n. 6018). (*Spesa ripartita*), lire 150,000.

*Spese per l'amministrazione delle carceri.* — Capitolo 116. Benevento - Carcere giudiziario - Lavori di ampliamento e di sistemazione nei locali, lire 30,000.

Capitolo 117. Cagliari - *Castadias*, colonia penale - Costruzione di case coloniche in sostituzione delle vecchie baracche, lire 30,000.

Capitolo 118. Cagliari - Bagno penale - Sistemazione dei locali per la sezione di rigore, lire 30,000.

Capitolo 119. Catania - *Acireale*, casa penale - Costruzione del muro di cinta e sistemazione dei locali, lire 30,000.

Capitolo 120. Catania - *Nicosia*, carcere giudiziario - Lavori di sicurezza e di sistemazione dei locali, lire 20,000.

Capitolo 121. Livorno - *Portolongone*, bagno penale - Lavori di riduzione e sistemazione di locali per una sezione di rigore, lire 30,000.

Capitolo 122. Milano - Casa penale - Costruzione di celle d'isolamento, lire 30,000.

Capitolo 123. Napoli - *Nisida*, casa di relegazione - Costruzione degli alloggi e adattamento di diversi locali, lire 25,000.

Capitolo 124. Napoli - Riformatorio per minorenni - Adattamento dei locali, lire 30,000.

Capitoli 125. Napoli - *Santo Stefano*, bagno penale - Costruzione di nuove celle e sistemazione dei locali, lire 30,000.

Capitolo 126. Padova - Casa penale - Costruzione di celle d'isolamento, lire 30,000.

Capitolo 127. Reggio Calabria - *Gerace Marina*, carcere giudiziario - Costruzione del muro di cinta e sistemazione dei locali, lire, 30,000.

Capitolo 128. Roma - *Carceri giudiziarie di San Michele* - Costruzione di una nuova infermeria e sistemazione dei locali, lire 20,000.

Capitolo 129. Roma - *Viterbo*, casa penale - Costruzione di una palazzina per alloggio degli impiegati e sistemazione dei locali, lire 30,000.

Capitolo 130. Sassari - *Tempio*, carceri giudiziarie - Costruzione di celle di isolamento e di rigore, lire 30,000.

Capitolo 131. Siracusa - *Augusta*, casa penale - Ampliamento e sistemazione dei locali, lire 30,000.

Capitolo 132. Stabilimenti carcerari diversi - Fondo a calcolo per provvedere al pagamento delle eventuali eccedenze tra il costo effettivo

dei lavori ed il fondo stanziato nei capitoli straordinari relativi ai detti stabilimenti carcerari, lire 14,000.

Capitolo 133. Stabilimenti carcerari diversi - Costruzioni di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti, lire 30,000.

Stanziamento complessivo a cui ascende il bilancio della spesa per il Ministero dell'interno:

Parte ordinaria . . . . .	L. 60,940,073. 60
Parte straordinaria . . . . .	„ 3,613,154. 44

Insieme della parte ordinaria e straordinaria . . . . .	L. 64,553,228. 04
--	-------------------

Pongo a partito questo stanziamento complessivo di lire 64,553,228. 04.

(È approvato).

**Presidente.** Do ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Domani in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Musellaro, Barisciano ed altri per eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta ai tributi locali.**

**Presidente.** Ora io proporrei di porre in discussione il disegno di legge che è segnato al n. 4° dell'ordine del giorno. “ Autorizzazione ai comuni di Musellaro, Barisciano ed altri per eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta ai tributi diretti per più esercizi. ”

Così se la Camera approva ora per alzata e seduta questo disegno di legge, domani si potrà anche sopra esso fare la votazione a scrutinio segreto.

Onorevole ministro dell'interno, accetta che la discussione si apra sul disegno della Commissione?

**Crispi, ministro dell'interno.** Accetto.

**Presidente.** Se ne dia lettura.

**Fortunato, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 83-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il comune di Musellaro (Chieti) è autorizzato ad applicare per ventiquattro anni, dal 1889 al 1913 inclusivi, la sovrimposta ai tributi diretti nella somma di lire 2,318.53 eccedente la media triennale 1884-85-86 per lire 328.07 al fine di soddisfare le delegazioni a favore della Cassa dei depositi e prestiti per due mutui: di lire 18 mila contratto nel 1884, e di lire 20 mila da contrarsi nel 1889. ”

Pongo a partito quest'articolo.

*(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti articoli):*

“ Art. 2. Il comune di Barisciano (Aquila) è autorizzato a sovrimporre fino all'anno 1901, per una soma di lire 3,682.32 superiore per lire 530.82 alla media del triennio 1884-85-86 per poter provvedere al pagamento delle delegazioni a favore della Cassa depositi e prestiti per i mutui, di lire 20 mila contratto fin dal 1881, e di lire 30 mila contratto nel 1886 per le strade obbligatorie. ”

“ Art. 3. Eguale facoltà è concessa al comune di San Buono (Chieti) per la somma di lire 3,508.50 occorrente per pagamento di delegazioni vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti per il mutuo di lire 53 mila contratto nel 1886 ed estinguibile in 25 annualità, cioè nel 1912. ”

“ Art. 4. Il comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) è autorizzato a sovrimporre per 25 anni dal 1890 al 1915 inclusivi, sui tributi diretti la somma di lire 1,529.09 occorrente ad ammortizzare il mutuo passivo di lire 22 mila da contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti per far fronte al pagamento di vari debiti contratti per lo passato con privati. ”

“ Art. 5. Il comune di Muro Lucano (Potenza) è autorizzato ad applicare la sovrimposta ai tributi diretti nella somma di lire 13,023.97 eccedente la media del triennio 1884-85-86, da delegare annualmente alla Cassa depositi e prestiti per pagamento di due mutui: uno di lire 15 mila contratto nel 1887 per fabbricati scolastici e scadente nell'anno 1917, l'altro da contrarsi nel 1890 per lire 190 mila per far fronte alle spese per strade obbligatorie, ed estinguibile nel 1920. ”

“ Art. 6. Il comune di Pereto (Aquila) è autorizzato a sovrimporre ai tributi diretti fino all'anno 1910

inclusivo la somma di lire 5210.22 e per l'anno 1911 lire 3,298.50 in eccedenza al limite medio triennale 1884-85-86 rispettivamente di lire 2 mila 594.58 e di lire 682.86 e ciò per provvedere all'estinzione di quattro mutui: uno di lire 30 mila contratto nel 1881 per trent'anni, uno di lire 12 mila contratto nel 1884 per trent'anni, altro di lire 12 mila contratto nel 1886 pure per trenta anni, ed infine un ultimo di lire 25 mila contratto nel 1866 per trent'anni e tutti per le strade obbligatorie. ”

“ Art. 7. Al comune di Castelplotto (Benevento) è accordata facoltà di applicare la sovrimposta ai tributi diretti a datare dal 1889 e fino al 1907 incluso nella somma di lire 6532.44 e dal 1908 fino all'anno 1918 incluso nella somma di lire 4588.14 destinandole al pagamento delle delegazioni vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti per due mutui da questa accordati, uno di lire 27 mila contratto nel 1877, l'altro di lire 72 mila contratto nel 1889 estinguibili in trent'anni ed assunti per far fronte a spese per strade obbligatorie. ”

È autorizzato poi, limitatamente all'esercizio 1889, di stanziare altre lire 343.83 da sovrimporre a tributi diretti per la costituzione del fondo speciale strade obbligatorie. ”

“ Art. 8. Il comune di Castelnuovo di Conza (Salerno) è autorizzato a sovrimporre ai tributi diretti la somma di lire 1930.47 per il periodo di anni trenta a datare dal 1890 per provvedere allo ammortamento di un mutuo di lire 28,700, da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese della strada consortile obbligatoria Laviano Santo Menna Castelnuovo di Conza. ”

“ Art. 9. Eguale facoltà è concessa al comune di Santo Menna per l'ammontare di lire 2564.14 da delegare annualmente, e fino al 1914, a favore della Cassa depositi e prestiti per l'estinzione di quattro mutui estinguibili tutti in anni trenta; il primo contratto nel 1850 per lire 4000; il secondo contratto nel 1885 per lire 2900; il terzo contratto nel 1886 per lire 4500; l'ultimo da contrarsi nel 1890 per lire 27,130. ”

“ Art. 10. Il comune di Silius (Cagliari) è autorizzato a sovrimporre ai tributi per una somma di lire 3978.66 superiore alla media del triennio 1884-85-86, fino all'anno 1917 inclusivo, per far fronte all'ammortamento di tre mutui passivi assunti con la Cassa depositi e prestiti; uno di lire 10,000 contratto nel 1880 per 20 anni, per la costruzione della casa comunale; l'altro di lire 28,400 contratto nel 1888 per 30 anni per la co

struzione della strada obbligatoria Silius-Planungani; l'ultimo da contrarsi per lire 21,700 per 30 anni pel pagamento residuo di debito verso il costruttore della strada stessa. »

« Art. 11. È concessa facoltà al comune di Campora (Salerno) di stanziare nei propri bilanci preventivi per il periodo di 30 anni, dal 1890 al 1919 inclusivi la sovrimposta ai tributi diretti nella somma di lire 318.60, in aggiunta a quella già autorizzata con decreto reale 29 settembre 1888, convertito in legge in data 4 aprile 1889, di lire 2247,90 e ciò per far fronte al pagamento di un mutuo di lire 10 mila da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per la condotta dell'acqua potabile.

« Lo stesso comune è ancora autorizzato a sovrainporre, limitatamente all'esercizio 1889, la somma di lire 219.31 occorrente alla costituzione del fondo speciale strade obbligatorie (cespite 4). »

« Art. 12. Le autorizzazioni predette che vengono date gli effetti degli articoli 50 e 52 della legge del 1º marzo 1886 sul riordinamento della imposta fondiaria, non si estendono a quei centesimi addizionali che i menzionati comuni dovessero sovrainporre in eccedenza alla media triennale 1884-85-86, od al limite legale per sopperire ad oneri normali di bilancio, per i quali all'occorrenza dovranno richiedere uno speciale provvedimento legislativo. »

Domani, in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Crede opportuno la Camera di cominciare la discussione del bilancio della guerra, oppure di rimetterla a domani?

Voci. A domani! A domani!

(Così resta stabilito).

### Presentazione di una domanda d'interpellanza.

**Presidente.** Do comunicazione di una domanda d'interpellanza dell'onorevole Pantano, che è la seguente:

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa il rifiuto di concedere il ribasso ferroviario per il 17º congresso operaio nazionale italiano, che si adunerà il 20 corrente in Napoli, e ciò contrariamente al disposto dell'articolo 5º delle Convenzioni ferroviarie (Concessioni speciali). »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di

voler comunicare al sua collega dei lavori pubblici questa interpellanza.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Ne avvertirò il mio collega, ed egli dirà alla Camera se e quando creda di poter rispondere.

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

**Sciacca della Scala.** Io debbo deplorare che la relazione sopra il disegno di legge sugli alcool non sia stata ancora presentata. È già un tempo relativamente lungo da che questo disegno è presso la Commissione parlamentare. Chi conosce questa materia sa di quale importanza sia ogni giorno di ritardo, e per l'industria degli alcool, e per la finanza dello Stato; poichè l'incertezza del domani ha sospeso ogni operazione di questa industria, e quindi ogni introito della finanza.

Perciò io prego caldamente l'onorevole presidente di fare opera affinché, al più presto possibile, sia presentata la relazione, e sia al più presto il disegno di legge discusso dalla Camera.

**Presidente.** L'onorevole Pantano, che è relatore di questo disegno di legge, non è presente.

**Delvecchio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Delvecchio, presidente della Commissione, ha facoltà di parlare.

**Delvecchio.** Prima di tutto posso assicurare l'onorevole Sciacca della Scala e la Camera che la relazione sulla legge relativa agli spiriti, nella sua massima parte sarà consegnata, stampata, ai singoli commissari, stasera. La Commissione è convocata per domani alle tre e mezzo; e siccome non avrà gravi questioni da risolvere, nella giornata di domani io credo che si potrà distribuire la relazione, e sarà libera la Camera di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge.

A me pare poi che non sia eccessivo il tempo impiegato dalla Commissione, per questo lavoro. Essa ha tenuto una dozzina di sedute, parecchie delle quali durarono più di tre ore; ed ha esaminato minutamente tutto il lavoro del Ministero, col quale ha cercato, per quanto era possibile, di mettersi d'accordo.

La relazione porrà in luce nuovi ed importanti elementi per chiarire la questione.

Io credo quindi che il tempo impiegato nello studiare il disegno di legge sarà riguadagnato nella discussione.

**Presidente.** L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di parlare.

**Sciacca della Scala.** Io parlava di un tempo relativamente lungo, attesa l'urgenza che c'era che quel disegno di legge fosse presto discusso; non ho inteso con ciò di fare un rimprovero alla Commissione, che quel disegno ha studiato.

**Presidente.** Dunque, come è stato stabilito, si comincerà domani la discussione del bilancio della guerra.

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

La seduta termina alle 5.50.

*Ordine del giorno della tornata di domani.*

1. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno; autorizzazione ai comuni di Musellaro, Barisciano ed altri per eccedere la

media triennale della sovrimposta ai tributi diretti.

2. Interrogazione del deputato D'Arco al ministro dei lavori pubblici intorno alla minacciata soppressione del regio ufficio del Genio civile di Revere.

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1889-90. (40)

4. Sul personale di pubblica sicurezza. (5)

5. Cessione dei Regi teatri di Napoli a quel Municipio. (17)

*Per il Capo dell'Ufficio di revisione*

CAV. EMILIO PIOVANELLI

Roma, 1889. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).